

Max Salvadori [\*], *L'Astrolabio*, n. 1, pagg. 38-39, 25 Marzo 1963

## L'America vera

di Max Salvadori

Spero che siano parecchi quelli che hanno letto o leggeranno “il piccolo libro” (come modestamente lo descrive l'Autore) di Giorgio Spini (1), frutto del suo ultimo viaggio negli Stati Uniti. Spini conosce bene l'America di cui scrive: se ne interessava già, prima di varcare l'Atlantico; ha insegnato ad Harvard ed alla Wisconsin University - due fra le migliori e maggiori università americane; ha girato, fatto conferenze, incontrato gente. Privo del provincialismo che spesso fa da paraocchi a coloro che appartengono al mondo accademico, era in grado di comprendere e di apprezzare una realtà diversa da quella in cui si vive in Italia. Il libro è scritto in maniera spigliata, direi quasi alla fiorentina, senza l'artificiosità rettorica che caratterizza tanta prosa italiana.

Spini constata che la realtà americana è completa, che vi è del bianco come vi è del nero, che la maggioranza della popolazione - come avviene dovunque - è formata da brava gente.

Nel primo capitolo sono descritti elementi caratteristici della vita americana di oggi: nel secondo l'Autore discute la sperequazione fra paese ufficiale e paese reale: nel terzo lamenta la mancanza di una sinistra (“con un piede a destra e l'altro al centro” la democrazia americana pende certamente dalla parte del conservatorismo); i capitoli che seguono (sui sindacati, l'agitazione antirazzista, i gruppi religiosi, le università, le pubblicazioni, il movimento pacifista) portano alla conclusione formulata nell'ultimo capitolo che “esiste in America un potenziale partito d'Azione”.

Dato che, pur cautamente, abbiamo il dovere di esaminare il presente per farci un'idea approssimativa di quello che ci si può aspettare nell'avvenire immediato, vorrei esprimere il mio dubbio sulla conclusione di Spini. Sui fatti siamo pienamente d'accordo, ma non sulla loro importanza. (Naturalmente mi auguro di aver torto e spero che Spini abbia ragione).

La varietà nel mondo americano è enorme: si trova - politicamente - di tutto. Ci sono gruppi fascisti e fascisteggianti; ci sono alcune migliaia di comunisti (dei quali un terzo probabilmente sono agenti della FBI - la polizia federale americana - e gli altri sono divisi fra stalinisti ed antistalinisti), un ventimila troschisti ai quali nessuno dà fastidio, e un quarantamila massimalisti: ci sono clericali frenetici e fidelisti non meno frenetici. Ma nessuno di questi o altri gruppi conta, urlano, strillano (a parte i membri del PCSU i quali litigano in privato e a porte chiuse), pubblicano giornali e riviste, mandano telegrammi a membri del Congresso e alla Casa Bianca, e tutto finisce lì. L'America che conta è quella dei “moderati”, non importa se Democratici o Repubblicani. Sono i “moderati” i quali eleggono i 500 membri del Congresso e alcune migliaia di deputati ad Assemblee statali, i quali eleggono il Presidente della Repubblica e i governatori dei 50 Stati.

Sempre tenendo conto delle eccezioni e ricordando che maggioranza non significa totalità, è chiaro che nove americani su dieci e forse anche nove e qualche cosa) amano il quieto vivere. Il corrispondente di giornali stranieri considera “notizia” quello che è eccezionale e non quello normale, e il lettore straniero si fa degli Stati Uniti un'idea che poco corrisponde alla realtà dei fatti, Dato che criticando si vendono più copie di un libro e che nessuno corre un pericolo qualsiasi per il

---

\* Da [www.anpi.it](http://www.anpi.it) **Massimo Salvadori Paleotti**. Nato a Londra il 16 giugno 1908, deceduto a Northampton (USA) il 7 agosto 1992, storico liberale. Nato in Inghilterra da genitori italiani, era ancora studente di quinta ginnasiale a Firenze allorché subì, era il 24 maggio 1923, la prima aggressione da condiscipoli fascisti. L'anno successivo, quando il padre Guglielmo fu selvaggiamente attaccato, davanti alla sede del fascio, da una trentina di energumini fascisti che volevano eliminarlo, riuscì a salvargli la vita, pur rimanendo lui stesso ferito.

Esule, col padre, in Svizzera dal 1924 al 1929, Max si laureò a Ginevra in Scienze economiche e sociali. Subito dopo la laurea il giovane aderisce a "Giustizia e Libertà" e torna in Italia per organizzarvi la propaganda antifascista. Nel 1932 è arrestato con una quarantina di giellisti. Fa atto di sottomissione al regime, ma non compromette nessuno dei suoi compagni ed è avviato, con loro, per cinque anni al confino a Ponza. Prosciolto, con gli altri, nel 1933, espatria clandestinamente e riprende i contatti con "GL". Nel 1937 è a New York, attivo nella "Mazzini Society", quando apprende dell'assassinio dei fratelli Rosselli. Salvadori mette a punto un piano per vendicarli, ma non riuscirà a realizzarlo.

Durante la Seconda guerra mondiale eccolo volontario nell'Esercito britannico. Giunto in Sicilia con l'VIII Armata, Salvadori prende parte agli sbarchi di Salerno e di Anzio e il 1 dicembre del 1943 è ferito. Nell'ottobre del 1944, promosso tenente colonnello, è nominato ufficiale di collegamento tra il Comando del 15 Gruppo di armate alleate e il Comando militare del CLN per l'Alta Italia. Paracadutato nelle Langhe, raggiunge Milano dove rimane sino all'insurrezione ed è al fianco di Pertini durante il comizio del futuro Presidente della Repubblica in piazza del Duomo.

Decorato con la "Military Cross" e con il "Distinguished Order" per i servizi resi durante la Resistenza, Max Salvadori, nel 1946, torna negli Stati Uniti dove riprende l'insegnamento della Storia allo "Smith College" di Northampton.

Sulla lotta partigiana ha lasciato numerosi libri: *Resistenza ed azione* (del 1951), *Storia della Resistenza italiana* (1955), *La Resistenza nell'Anconetano e nel Piceno* (1962), *Breve storia della Resistenza Italiana* (1974).

Fondamentali, per conoscere il suo pensiero di autentico liberale, i tre volumi *L'eresia liberale (1979-1984)*.

1 Giorgio Spini, *L'America 1962*, Firenze, La Nuova Italia, 1983, pp. IX-113, lire 1200.

fatto che critica, molti scrittori - sia che si tratti di romanzieri o di esperti di discipline sociali - si specializzano nel presentare solo lati negativi della vita americana; e il lettore straniero crede ingenuamente che questi lati negativi siano la totalità o quasi dell'esperienza americana di oggi. E' più facile parlare della delinquenza che della non-delinquenza, dei divorzi che dei matrimoni che non finiscono in divorzio, dei disoccupati che dei sussidi ai disoccupati. (Alcuni anni fa Faulkner [Approfondimento], di ritorno dall'Europa, disse in una intervista che la sua maggiore fatica era stata quella di spiegare ad europei che i suoi libri non erano il ritratto della nazione americana). Nel suo insieme, l'amministrazione americana è efficiente ed onesta; sembra che le forze armate siano sufficienti a proteggere gli Stati Uniti da Castro, Mao ed altri nemici veri o immaginari; l'economia funziona (è bene tener presente che nel 1962 l'aumento di produzione è da solo equivalente a circa la metà dell'intero reddito nazionale italiano - questo in un anno di relativa stasi). Gli americani si lagnano - cosa umana, ma vivono bene e lo sanno. Perché cambiare? I giovani trovano lavoro facilmente, i vecchi hanno assicurazioni sociali più generose di quelle di qualsiasi altro paese; la remunerazione del lavoro, sia salariale o indipendente, assicura a quasi tutti l'agiatazza. Ci sono i disoccupati: stanno meglio del lavoratore britannico che riceve regolarmente la sua paga settimanale.

Vi è un problema di uguaglianza. Ma è bene non esagerare: guardando obiettivamente alla situazione si constata che, malgrado tutto, vi è maggiore uniformità nella maniera di vivere fra gli americani che in qualsiasi altra nazione (fatta la solita eccezione degli scandinavi, i neozelandesi e pochi altri); che l'egualitarismo sta facendo progressi - anche nel campo delle relazioni razziali. Spini parla dell'atteggiamento critico di alcuni settori della *intelligentsia*. Verissimo, ma qui vi sono da fare due osservazioni. In primo luogo l'influenza di questi settori è modesta: i libri di Mills si sono venduti, ma pochi li hanno presi sul serio; Hughes si è presentato candidato alle elezioni di novembre: nessuno credeva che sarebbe riuscito, neppure lui, ma i più ritenevano che avrebbe raccolto qualcosa come centomila voti: neppure un decimo ne ebbe! In secondo luogo i critici non hanno programma, andrei più lontano: non hanno idee.

In Europa chi critica le libertà così dette formali, e con esse il parlamentarismo, il capitalismo e via di seguito, trova posto in qualche settore del movimento socialista. Per quanto brontolone, l'intellettuale americano che critica - salvo poche eccezioni - non è socialista; spesso per il semplice fatto che è al corrente delle esperienze del socialismo democratico in Inghilterra e del socialismo autoritario in Russia, e trova le esperienze poco convincenti. E' più difficile essere azionista che socialista: se non si arriva a concepire il socialismo, come si arriva a concepire l'azionismo?

Cambiamenti vi sono, ma ho la impressione che essi vadano in direzione opposta a quella auspicata da Spini. Finora una parte notevole della nazione americana era politicamente passiva: quando votava, lo faceva senza sapere per chi o contro chi, per che cosa o contro che cosa votava.

La passività sta scomparendo: i figli e i nipoti degli analfabeti che immigrarono a decine di milioni dall'Europa dal 1880 al 1920, e i milioni venuti recentemente dal Messico, da Portorico, da Quebec hanno oggi una coscienza politica. Ma (salvo i soliti pochi) non sono né liberali - nel senso americano della parola - né radicali e tanto meno azionisti. Sono intellettualmente e socialmente dei conservatori, e neppure dei conservatori in senso americano: se ne infischiano della Costituzione, dei principi del 1776, della tradizione jeffersoniana-jacksoniana, lincolniana-rooseveltiana.

La libertà è un concetto che non dice loro assolutamente nulla o se lo dice, li fa sorridere. (Come, per essere sinceri, non dice nulla agli intellettuali scettici, i quali fanno da corona all'attuale Presidente degli Stati Uniti - persone dabbene che si preoccupano sopra tutto di efficienza e che funzionerebbero ugualmente bene in qualsiasi sistema). Di questo atteggiamento sono stati prova alle elezioni di novembre sia il successo clamoroso di Edoardo Kennedy nel Massachusetts (superiore a qualsiasi aspettativa), sia il successo di Brown in California. Questo non è il conservatorismo dei liberisti impenitenti; è il conservatorismo di quelli che sono stufi della libertà di coscienza, del libero pensiero, della libertà di stampa, che desiderano "un governo paterno, sollecito del benessere dei sudditi", come diceva una buon'anima sessant'anni fa. "Un piede a destra e un'altro al centro" - ha scritto Spini: così come stanno le cose, tutti e due i piedi potrebbero un giorno trovarsi a destra.

Evidentemente la situazione può cambiare. Vi sono forti resistenze contro il nuovo conservatorismo (sopra tutto però da parte del conservatorismo tradizionale); vi sono grossi nuclei anticonformisti e radio aleggianti anche se non propriamente azionisti; vi è una tale complessità di forze in contrasto che la situazione è destinata a rimanere per parecchio tempo fluida. Ma per agire occorrono idee: perché un piede si sposti a sinistra occorre che succeda qualcosa nel cervello: di questo qualcosa si vedono solo alcune tracce.

---

## Approfondimento

---

### William Cuthbert Faulkner

it.wikipedia.org/wiki/William\_Faulkner del 6/3/2005

nato Falkner (New Albany, 25 settembre 1897 - Byhalia, 6 luglio 1962), è stato uno scrittore, sceneggiatore, poeta e drammaturgo statunitense, insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1949.

Considerato uno dei più importanti scrittori del XX secolo, autore d'opere spesso provocatorie e narrativamente complesse, la sua prosa ellittica è caratterizzata infatti da una scrittura densa di pathos e di grande spessore psicologico, con periodi lunghi e sintatticamente sinuosi resi da una cura meticolosa dello stile e del linguaggio compositivi, tanto da venir considerato in vita il rivale naturale di Ernest Hemingway, che gli si oppone con il suo altrettanto celebre stile conciso e minimalista.

È ritenuto inoltre forse l'unico vero scrittore modernista statunitense degli anni trenta, per la sua capacità di riacciarsi a quella ricca schiera di scrittori sperimentali europei quali James Joyce, Virginia Woolf e Marcel Proust, grazie al suo frequentissimo utilizzo di strumenti e modalità letterarie per l'epoca innovativi, come ad esempio il flusso di coscienza, e l'intreccio costruito mediante l'uso di punti di vista multipli ed il fitto ricorso ai salti temporali nella cronologia della narrazione.

Faulkner nacque William Falkner (senza la u: uno dei primi editori scrisse per errore il nome di Falkner come "Faulkner" e l'autore decise di mantenere quel cognome) a New Albany, nel Mississippi a cinquanta chilometri da Oxford, il primo di quattro figli di Murry Cuthbert Falkner (1870-1932) e Maud Butler (1871-1960) [1]. Nacquero poi i fratelli Murry Charles "Jack" (1899-1975), John (1901-1963), e Dean Swift (1907-1935). Murry Falkner si era recato a New Albany per lavorare nella compagnia ferroviaria del padre, John Wesley Thompson Falkner, nonno dello scrittore, il quale a sua volta l'aveva ereditata dal padre, il "vecchio colonnello" William Clark Falkner, bisnonno dello scrittore, che l'aveva fondata nel 1868 chiamando il tronco ferroviario "Ripley Ship Island and Kentucky" (Ripley Railroad, ora Ripley and New Albany Railroad).

Quando William nacque, il padre era capostazione a New Albany e in seguito, nominato amministratore della compagnia, si trasferì con la famiglia a Ripley [2]. Quando il 24 settembre 1902 il padre fu costretto a lasciare il posto perché la ferrovia era stata venduta dal nonno di William, la famiglia si trasferì a Oxford [3], dove il nonno si interessò di allevamento, divenne rappresentante della "Standard Oil", di un frantoio di semi di cotone, di una fabbrica di ghiaccio e di una ditta di ferramenta, fino a ottenere, nel 1918, la carica di segretario e amministratore dell'Università del Mississippi.

### Gli anni dell'infanzia

A Oxford, i Falkner erano andati a vivere vicino ai genitori materni e paterni, e assunsero una domestica, Caroline Barr (detta "Mammy Callie") che insegnò ai ragazzi i nomi delle piante e degli uccelli e raccontava storie. William divenne amico della cugina Sallie (nata nel 1899), ma soprattutto di Estelle Oldham, figlia dei vicini, compagna di giochi, suo primo amore e più tardi, dopo altre relazioni, sua moglie.

L'infanzia del piccolo William fu lieta e le esperienze fatte nell'ambiente del profondo Sud aiutarono il formarsi del suo mondo fantastico.

Egli trascorreva molto tempo con il padre accanto ai recinti dei cavalli e, quando ebbe l'età per cavalcarlo, gli venne regalato un pony. Con il padre esplorava la natura, girando per i boschi e osservando con occhio sempre più attento l'impoverimento dovuto allo sfruttamento economico, ma

si dava anche alle letture esplorando la letteratura di Melville, Twain, Shakespeare, Conrad, Joel Chandler Harris o Sherwood Anderson.

Iniziò allora l'interesse per gli ex schiavi neri che vedeva umiliati per la discriminazione razziale e soprattutto la passione per tutti i miti e le leggende della sua terra, alla quale lo scrittore s'accostò ascoltando le storie sulla sua famiglia e in particolare sul bisnonno, William Clark Falkner.

## **La nascita della tradizione letteraria di famiglia**

### **Il bisnonno**

Il bisnonno era stato una figura importante nella storia dello Stato: era giunto nel Mississippi, nella contea di Tippah a Ripley nel 1839, dopo essere fuggito da casa a soli 14 anni per raggiungere uno zio che gli aveva fatto in seguito studiare giurisprudenza; aveva combattuto durante la guerra civile per i confederati con il grado di colonnello e aveva guidato nel 1861 la battaglia di Manassas (Virginia), chiamata dai nordisti di Bull Run; aveva costruito una ferrovia e dato il proprio nome, Falkner, a una cittadina della vicina contea.

Si era sposato, aveva visto morire la moglie in seguito al parto del primogenito John, il nonno di William, aveva partecipato ad alcuni duelli, si era risposato con una compagna d'infanzia dalla quale aveva avuto tre figli e due figlie e da queste vicende il pronipote scrittore avrebbe poi costruito la saga e la leggenda della sua famiglia.

Ebbero inoltre importanza per la carriera del pronipote le sue opere, fra cui molti romanzi, che diedero vita a una tradizione letteraria familiare.

Il "vecchio colonnello" aveva infatti scritto un romanzo, dal titolo *The White Rose of Memphis*, uscito dapprima a puntate sul giornale di Ripley e in seguito diventato un vero *best seller*, nel quale raccontava le sue avventure. Nel 1882 aveva pubblicato un altro romanzo ambientato a New York e nel 1884 le sue impressioni di un viaggio fatto in Europa dove narrava che in Italia si era fatto scolpire una statua che sarebbe stata poi collocata presso la sua tomba, di fronte alla ferrovia. Questa storia sarà poi ripresa da Faulkner in *Sartoris*, dove l'ispirazione per il personaggio di John Sartoris deriverà proprio dalla figura del bisnonno, e in altri racconti, sia in quelli raccolti in *The Unvanquished*, sia in molti altri.

Data la peculiarità sociale e storica del Sud degli Stati Uniti, è comprensibile che il giovane Faulkner sia stato influenzato dalla storia della propria famiglia e della sua regione e ne abbia attinto. Il Mississippi ha segnato il suo *sense of humor*, il suo sentire la tragica contrapposizione tra neri e bianchi, le sue caratterizzazioni nitide dei personaggi tipici e i suoi temi ricorrenti, come l'idea che dietro l'apparenza di sempliciotti e di eterni bravi ragazzi, si potessero scovare menti brillanti e fuori dal comune.

Faulkner stesso raccontava un aneddoto spiritoso al quale faceva risalire la sua decisione di diventare scrittore: da giovane si ubriacava, la sera, con gli amici; [4] tra questi c'era l'allora già noto scrittore Sherwood Anderson. Osservandolo, Faulkner pensò: *“Bel mestiere scrivere. La mattina lavori, il pomeriggio correggi un po' e prima di cena sei libero di andare ad ubriacarti con gli amici”*. Comunicò quindi ad Anderson che aveva deciso di diventare uno scrittore anche lui: da quella sera, per un mese, Anderson disertò le riunioni etiliche; a quel punto, la moglie di Anderson si presentò da Faulkner e gli riferì: *“Sherwood dice che se giuri di non parlargli mai di letteratura ti farà pubblicare dal suo editore. Non*

*ne può più di stare tappato in casa per paura di incontrare un altro scrittore”*. Faulkner era un burlone e si divertiva a colorire questo aneddoto, ma il suo primo romanzo fu effettivamente pubblicato dall'editore di Sherwood Anderson.

### **Il nonno**

Il nonno di William, il "giovane colonnello", era un tipo facile al litigio e piuttosto arrogante, con una

reputazione di grande bevitore. Aveva fondato nel 1912 la Banca di Oxford che era poi fallita e ne aveva fondata un'altra, la First National, dalla quale però aveva in seguito ritirato il suo denaro per depositarlo nella banca rivale perché non era stato rinominato amministratore. Morì nel 1922, quando William aveva 25 anni.

### **Il padre**

Dal padre William ereditò invece solamente il nome: era un uomo tranquillo e viveva da sudista decaduto. Insieme ai fratelli e alla nutrice afro-americana, William bambino trascorreva il tempo nei boschi a prendere le uova degli uccelli dai nidi o a scovare le vecchie reliquie di guerra disseminate ovunque dai soldati durante la guerra civile. Di domenica andava a messa con i fratelli o passava il tempo, nei giorni di cattivo tempo, a giocare in una stanza che essi stessi avevano dipinto di rosso. Era una esistenza felice e tranquilla, a contatto con le donne di colore che lavoravano in casa come domestiche, il cocchiere afro-americano che gli insegnò a guidare il calesse, le ex-cuoche ed ex-lavandaie che, insieme al padre, andava a trovare nelle loro abitazioni. Saranno questi personaggi a diventare i protagonisti di molta della sua narrativa in cui egli spesso descrisse quei personaggi senza cambiarne neppure il nome.

### **Gli anni della adolescenza**

Durante il periodo dell'adolescenza, che trascorse serenamente, ebbe inizio il suo interesse per le arti ed egli scrisse le sue prime poesie. Nel 1915 abbandonò la scuola e per due anni studiò da autodidatta, mentre lavorava malvolentieri nella banca del nonno. Poi si mise a frequentare il campus dell'University of Mississippi, senza esservi iscritto.

### **Il corso all'aeronautica britannica**

Nel 1918, Estelle, della quale il giovane era innamorato, annunciò il suo fidanzamento con Cornell Franklin, laureato in legge e praticante legale nelle Hawaii. William si dichiarò ai genitori di lei, ma questi gli preferirono l'altro, che offriva maggior sicurezza. Allora lui lasciò il lavoro presso la banca per trasferirsi a Oxford dove lavorò per un breve periodo in un negozio di armi. In seguito cercò di entrare nell'aeronautica militare ma non venne accettato perché non aveva frequentato l'Università. Le voci secondo cui Faulkner sarebbe stato rifiutato dall'aeronautica dell'esercito degli Stati Uniti a causa della sua bassa statura, nonostante siano state molto diffuse, sono false [5]. Nonostante le sue affermazioni, i documenti indicano che Faulkner non è mai stato un membro dell'aeronautica britannica e non ha mai prestato servizio attivo durante la Prima Guerra Mondiale [6].

Malgrado le sue lettere lo affermino, Faulkner non ha ricevuto un addestramento in cabina di pilotaggio e non ha nemmeno mai volato [5]. William tornò a Oxford nel dicembre 1918, dove raccontò ai conoscenti finte storie di guerra e finse persino di aver riportato una ferita di guerra [5].

### **I primi scritti**

Nell'inverno del 1918-1919 pubblicò le sue prime poesie e i suoi primi racconti sul giornale *Eagle* di Oxford, sulla rivista universitaria *The Mississippian* e su *New Republic* (il 6 agosto 1919, la lunga poesia intitolata *L'après-midi d'un faune*) [7].

Trascorse l'estate del 1919 come istruttore di golf presso il campus dell'università, nella quale a settembre venne ammesso a un corso speciale per ex-combattenti. Seguì per alcuni trimestri i corsi di lingua francese, di spagnolo e di letteratura inglese, senza però mai conseguire la laurea. Oltre a comporre i primi suoi scritti, collaborò a *The Mississippian* anche con traduzioni (da Paul Verlaine) e recensioni (su Conrad Aiken, Edna St. Vincent Millay, Eugene O'Neill), aiutò a costruire il campo da tennis e frequentò il gruppo filo-drammatico dei "The Marionettes".

Tra l'altro incontrò Estelle, che faceva visita ai suoi dalle Hawaii portando con sé la figlia Victoria [8], e le regalò un dattiloscritto di poesie di 88 pagine intitolato *Vision in Spring*.

### **A New York e all'ufficio postale**

Nel novembre del 1919 andò a New York a trovare l'amico Stark Young, che abitava in una camera in affitto presso Elizabeth Prall, futura moglie di Sherwood Anderson. Lei dirigeva la libreria di Scribner e William accettò di lavorarvi come commesso.

Il 3 dicembre del 1921 ritornò a Oxford e nel marzo del 1922 ottenne un posto presso l'ufficio postale dell'università dove lavorava il padre. Non spiccava per il comportamento: non sempre era collaborativo con colleghi e clienti, non consegnava le riviste agli abbonati fino a quando non le aveva lette o addirittura le prestava agli amici e soprattutto passava il tempo a scrivere più che a riordinare la posta. Lo stipendio era basso ed egli s'inventò i lavori più disparati: fondò una società di assicurazioni, la "Bluebird Insurance Company", che cautelava gli studenti dalle bocciature, ma che fu messa in seguito fuori legge

dall'università stessa; organizzò un gruppo di *Boy scouts* e accompagnava i ragazzi nei boschi p studiare storia naturale.

Nell'ottobre del 1924 lasciò il posto presso l'ufficio postale e a dicembre di quell'anno pubblicò, a proprie spese e con l'aiuto e la prefazione di Phil Stone, una raccolta di poesie dal titolo *The Marble Faun*: mille copie delle quali riuscì a vendere solamente una cinquantina.

### **Un anno a New Orleans e in Europa**

Nel gennaio del 1925 si recò a New Orleans per incontrare Sherwood Anderson, con l'intenzione di partire poi per l'Europa ma, essendo stato rimandato di sei mesi il viaggio, iniziò a collaborare alla rivista *The Double Dealer* e all'edizione della domenica del *Times-Picayune* per dieci dollari alla settimana. In questo periodo conobbe anche Anita Loos e si innamorò di Helen Baird, scultrice [9]. A marzo arrivò Sherwood con Joseph Conrad, che era tra gli scrittori più apprezzati da Faulkner, e sotto il suo influsso William incominciò a scrivere prosa. In poche settimane scrisse *The Soldier's Pay* (La paga del soldato, durante la lavorazione intitolato *Mayday*) che, grazie alla raccomandazione di Sherwood presso il suo editore, Boni & Liveright, uscì nel 1926 ottenendo poco successo e scarse vendite. Intanto, con l'amico pittore William Spratling, riuscì a partire per l'Europa e visitò l'Italia, la Svizzera e Parigi, dove visse sulla "rive-gauche" della Senna e si fece crescere la barba. Forse incontrò anche James Joyce di cui aveva letto *Ulysses*.

### **Il ritorno a Oxford**

Verso la fine del 1925 Faulkner ritornò a Oxford e durante la primavera del 1926 fece l'istruttore di golf mentre nel periodo estivo lavorò dapprima presso una segheria e in seguito sui battelli da pesca. Insieme a *Soldiers' Pay* (che la madre giudicò scandaloso e il padre si rifiutò di leggere) vide le stampe una raccolta di caricature di personaggi celebri di New Orleans, Sherwood Anderson and Other Famous Creoles, con disegni di William Spratling, che gli costò la perdita dell'amicizia di Sherwood.

Intanto Estelle era tornata a Oxford e stava divorziando dal marito. William regalò alla figlia di lei per l'ottavo compleanno un coloratissimo manoscritto intitolato *The Wishing Tree*. Nel marzo 1927 Helen Baird si sposò con un altro uomo.

### **Mosquitos**

Nell'aprile 1927 venne pubblicato *Mosquitoes* (Zanzare) che descrive in modo satirico la società letteraria di New Orleans. Il libro non ebbe alcun successo e l'editore "Boni & Liveright", che già aveva pubblicato il poco redditizio *Soldier's Pay*, sospese il contratto con il quale si era impegnato a pubblicare altri tre libri dell'autore.

### **Il matrimonio con Estelle**

Nonostante anche *Flags in the Dust* venisse rifiutato (benché presentato attraverso l'amico Ben Wasson, ora agente letterario a New York) da ben 11 case editrici, Faulkner non si scoraggiò e continuò a scrivere, mentre cercava di guadagnarsi da vivere facendo disparati e saltuari lavori, tra cui l'imbianchino e il falegname. Il 20 giugno 1929, dopo che il divorzio di lei divenne definitivo, sposò la sua mai dimenticata Estelle, prima e unica moglie che lo sostenne con fiducia sino alla fine dei suoi giorni.

Tra i lavori saltuari dell'estate del 1929, prima che uscisse *Sartoris* (versione tagliata e reintitolata di *Flags in the Dust*), ci fu quello di fuochista alla centrale elettrica dell'Università, ma Faulkner durante gli orari di minor lavoro, di solito tra la mezzanotte e le quattro del mattino, continuava instancabilmente a scrivere.

### **Sartoris**

Nel 1929 uscì *Sartoris*, nell'edizione "Harcourt, Brace", il primo romanzo ambientato nella mitica Yoknapatawpha County: fedele riproduzione della Contea Lafayette, dove Faulkner visse lungo quasi tutto l'arco della sua vita.

La storia narrata nel romanzo è quella del bisnonno e del nonno dell'autore e darà inizio al filone faulkneriano con la ricostruzione immaginaria ma in fondo realistica della storia del Sud ottocentesco.

Faulkner conobbe in questa occasione lo scrittore James Silver, in seguito professore presso l'Università del Mississippi, che gli aveva portato da leggere la sua tesi di Laurea sulla Guerra

Civile. Fu l'inizio di una lunga amicizia.

### ***The Sound and the Fury***

Nell'ottobre di quell'anno (1929) uscì anche *The Sound and the Fury* (L'urlo e il furore) che narra il dramma di una vecchia famiglia del Sud, i Compson, una volta ricca e ora in decadenza. Il romanzo, pur essendo considerato dallo stesso autore il suo migliore e ricevendo critiche buone o entusiastiche, non ebbe successo e rimane ancor oggi una tra le sue opere più difficili ed enigmatiche.

### ***As I Lay Dying***

Nel 1930 venne poi pubblicato *As I Lay Dying* (Mentre morivo), scritto velocemente dal 15 ottobre all'11 dicembre dell'anno precedente, ma, come già accaduto per *L'urlo e il furore*, il libro non raccolse alcun consenso.

Nel frattempo tre riviste pubblicarono suoi scritti. *Forum*, a distribuzione nazionale, nel numero di aprile fece uscire il racconto *A Rose for Emily*, *The Saturday Evening Post* nel numero di settembre *Thrift*, e *Scribner's* nel numero di gennaio 1931 *Dry September*.

Nell'aprile del 1930 William ed Estelle avevano comprato una casa in rovina su un terreno appena fuori Oxford. La chiamarono "Rowan Oak" e cominciarono i lavori, anche ad opera dello stesso Faulkner, per renderla abitabile. Quando riuscirono a trasferirvisi, oltre ai due figli di Estelle, andarono a viverci, più tardi, anche i domestici Caroline Barr e Ned Barnett, detto "zio Ned".

La vendita dei racconti *Red Leaves e Lizards* in *Jamshyd's Courtyard* a *The Saturday Evening Post* fruttarono alla coppia 750 dollari: più di tutti i romanzi scritti fino ad allora.

L'11 gennaio del 1931 nacque prematuramente la figlia Alabama, che morì dopo soli 9 giorni.

### ***Sanctuary***

In questi anni Faulkner, nel tentativo di guadagnare, ebbe l'idea di *Sanctuary* (Santuario), un romanzo di sensazione, scritto in uno stile che anticipa il *pulp* e che venne pubblicato nel 1931 portandogli finalmente il successo e alleviando notevolmente i suoi problemi economici.

In *Santuario* Faulkner affronta, in modo incredibilmente attuale, i temi della corruzione e del male con un tono definito gotico. Il libro produsse a Oxford uno scandalo notevole e come scrive Fernanda Pivano [10]

*"Amici e parenti lessero il libro di nascosto, avvolgendolo in carte pesanti mentre lo portavano dal negozio di MacReed a casa, e subito andando a protestare dall'autore. Era fin troppo evidente, oltre tutto, che l'autore mostrava di conoscere un po' troppo da vicino gli ambienti che in quegli Anni Rosa sembravano malfamati: i contrabbandieri di alcool, i bordelli, le maitresses".*

Intanto Faulkner, grazie agli introiti dovuti alle vendite del romanzo, ma anche alle prime edizioni europee dei suoi libri che cominciarono a uscire a Londra e a Parigi, poté finire di restaurare la sua casa a due piani in stile coloniale.

La casa era stata costruita nel 1836 da un piantatore irlandese, ereditata poi dalla famiglia Anderson che la aveva usata come fattoria (nel cui frutteto William e i fratelli avevano rubato la frutta, mentre andavano a fare una nuotata nello stagno del bosco). Quando Faulkner l'aveva acquistata, la casa era priva di corrente elettrica e di acqua corrente, ma aveva un pascolo discretamente vasto che sarebbe potuto diventare un galoppatoio; ed anche un campo da tennis facilmente trasformabile in ampia spianata, come fu poi fatto.

### **Il lavoro a Hollywood**

Con la pubblicazione di *Santuario* arrivò il successo. Uscirono il racconto *Spotted Horses* su *Scribner's* (giugno 1931) e la raccolta di racconti *These 13* a settembre presso "Cape & Smith".

Faulkner ha soprattutto modo di partecipare a conferenze, incontrare colleghi scrittori (tra cui Dorothy Parker, H. L. Mencken, Robert Benchley, John O'Hara, John Dos Passos, Frank Sullivan, Dashiell Hammett, Lillian Hellman, Nathanael West) e altri editori.

Il successo però significava anche ricevere l'attenzione dei produttori di Hollywood: qui Faulkner cominciò a collaborare e poi lavorò per i vent'anni successivi, dividendo il suo tempo tra la frenetica città del cinema e la vita dal ritmo tranquillo di Oxford.

Tra i racconti pubblicati, *Turn About* (su *The Saturday Night Evening Post* di marzo 1932), l'introduzione alla nuova edizione di *Sanctuary* (1932), *Idyll in the Desert* (pubblicato da Random House in edizione limitata di 400 copie).

Nel maggio 1932 lavorò per la Metro-Goldwyn-Mayer per meno di una settimana; poi venne assunto da Howard Hawks per scrivere la sceneggiatura del film *Rivalità eroica*.

*Light in August*.

Nel 1932 pubblicò *Light in August* (Luce d'agosto) e vendette i diritti per la realizzazione del film *Perdizione*. L'anno successivo prese il brevetto di pilota e il 24 giugno nacque la figlia Jill.

In autunno comprò un biplano dall'amico pilota Vernon Omlie e, per aiutare il fratello Dean, chiese a lui di insegnargli a volare. I tre faranno diversi voli e anche qualche dimostrazione pubblica con il nome di "W. Faulkner Famous Author Air Circus". Il fratello morì poi il 10 novembre 1935 in un incidente aereo.

Nell'aprile 1934 uscì la raccolta di racconti *Doctor Martino and Other Stories* e successivamente, ancora su *The Saturday Evening Post*, i racconti *Ambuscade*, *Retreat* e *Raid Pylon*.

Ne marzo del 1935 uscì *Pylon* (Pilone). La morte del fratello Dean, che lasciò la moglie Louise incinta, lo gettò nello sconforto anche perché se ne sentì responsabile. Continuò il rapporto con Howard Hawks, per il quale lavorò a diversi progetti della 20th Century Fox. Nello stesso anno cominciò una relazione amorosa con la segretaria di lui, Meta Doherty Carpenter (1908-1994), che si protrasse per oltre 15 anni.

***Absalom, Absalom!***

Mentre terminava *Absalom, Absalom!* (Assalonne, Assalonne!, 1936) e la sceneggiatura de *Le vie della gloria* finì in ospedale per alcolismo. Anche la moglie divenne preda del vizio di bere. I due per un periodo vissero a Santa Monica (California), mentre lui scriveva la sceneggiatura di *La più grande avventura*, poi diretto da John Ford.

Nel 1937, durante un viaggio a New York, recuperò l'amicizia con Sherwood Anderson. Poi venne riaccompagnato dall'amico Eric J. Devine a Oxford, perché si disintossicasse dall'alcool.

Alla fine dell'anno, mentre lavorava a diverse storie, poi pubblicate con *The Wild Palms*, leggeva ad alta voce John Keats e A. E. Housman alla figliastra Victoria, tornata a casa dalla madre dopo il fallimento del suo primo matrimonio.

***The Unvanquished***

Nel 1938 uscì *The Unvanquished* (Gli invitti), poi considerato uno dei suoi capolavori. Dalla vendita dei diritti cinematografici guadagnò abbastanza per comprare terreno allargando i confini della sua tenuta.

Alla fine dell'anno assunse Harold Ober come nuovo agente letterario.

Il successo fu però provvisorio, se si considera che tra il 1931 e il 1945 la sua opera passò quasi inosservata in America e che la fama di Faulkner era maggiore in Europa: soprattutto in Francia, dove egli veniva pubblicato da Gaston Gallimard e aveva l'appoggio di intellettuali quali Gide, Malraux e Sartre.

**Opere successive**

Dopo queste opere, Faulkner scrisse libri di forza meno incisiva come *The Wild Palms* (Palme selvagge, 1939), *The Hamlet* (Il borgo, 1940, parte della trilogia cosiddetta "Snopes", dal nome della famiglia protagonista, che comprende anche *The Town*, 1957 e *The Mansion*, 1959), il racconto *The Bear* (su *The Saturday Evening Post* del novembre 1941) o *Go Down, Moses* (1942, da lui considerato un romanzo: nonostante il diverso parere dell'editore, che volle aggiungerci *and Other Stories*).

È questo un periodo di nuove difficoltà economiche, causate dalla guerra che lo costringe a maggiori economie o ha convertito le sue storie in propaganda bellica. A Hollywood, quando non riusciva a trovare lavoro, Faulkner se ne andava a pescare con Clark Gable. Gli riuscì comunque di collaborare al film *Arcipelago in fiamme*.

Nel 1944 venne ospitato dall'amico scrittore A. I. Bezzerides e lavorò ai film *Acque del sud*, tratto da Ernest Hemingway; *Il grande sonno*, da Raymond Chandler; e *Il romanzo di Mildred* da James M. Cain.

Nel 1946, grazie al critico Malcolm Cowley, che divulgò la sua difficile prosa nell'antologia da lui curata *The Portable Faulkner* pubblicata per la Viking Press, l'opera di Faulkner venne rilanciata.

Inoltre, il racconto *An Error in Chemistry* vinse il secondo premio a un concorso indetto da *Ellery Queen's Mystery Magazine*.

L'anno successivo lo scrittore lavorò a *La valle del sole* (titolo originale: *Stallion Road*) e brevemente a *L'uomo del Sud* di Jean Renoir. In qualche modo però si sentiva in crisi con la Warner Bros. per la quale stava lavorando e si rifugiava a Rowan Oak. Ad aprile tenne sei lezioni di letteratura presso l'università del Mississippi, a condizione che non venissero registrate né si prendessero appunti [11].

Nel 1948 Faulkner pubblicò il romanzo *Intruder in the Dust* (Non si fruga nella polvere) e nel 1949 una raccolta di racconti gialli intitolata *Knight's Gambit* dove il protagonista era Gavin Stevens (apparso anche in *Luce d'agosto* e in *Scendi, Mosè*), detective e avvocato, profondo conoscitore della vita e delle abitudini degli abitanti della contea di Yoknapatawpha.

Molti dei suoi racconti e dei suoi romanzi hanno per teatro l'immaginaria contea di Yoknapatawpha, per descrivere la quale lo scrittore si è ispirato alla contea, quasi identica in termini geografici, di Lafayette nel Mississippi, il cui capoluogo era la sua città natale, Oxford. Yoknapatawpha è il suo marchio di fabbrica ed è considerata una delle più monumentali creazioni di fantasia nella storia della letteratura.

### **Il Nobel e oltre**

Nel 1949 gli fecero visita scrittori come Eudora Welty e registi come Clarence Brown, ed inoltre vinse il "Premio O. Henry" per il racconto *A Courtship*. In seguito si offrì come mentore a Joan Williams e pubblicò *Collected Stories of William Faulkner* (1950), senza aspettarsi (gli venne annunciato il 10 novembre e consegnato il 10 dicembre) il Premio Nobel per la letteratura per l'anno 1949 (ritardato al 1950). Dapprima riluttante, decise poi di recarsi a Stoccolma; lo accompagnò la figlia Jill.

Nel 1951 scrisse *Requiem for a Nun* (Requiem per una monaca), una commedia in tre atti preceduta da lunghi prologhi senza dialogo. Lo scritto era per metà un'opera narrativa e per metà un'opera teatrale, loro. Lo stesso Faulkner, interrogato in proposito dai giornalisti, dichiarò che quella era semplicemente "la forma che riteneva più congeniale alla storia che voleva raccontare".

Da *Requiem per una monaca* venne tratta nel 1956 una versione teatrale in francese da Albert Camus.

Nel 1951 Faulkner collaborò anche alla sceneggiatura di *La mano sinistra di Dio*, nuovamente per Howard Hawks, ma il film fu realizzato anni dopo da Edward Dmytryk senza la firma dell'autore.

Nel 1952, allevando cavalli, cadde due volte danneggiando la schiena. Poi accettò la laurea *honoris causa* in Lettere dalla Tulane University, dichiarando durante la cerimonia che non ne avrebbe mai accettate altre. Durante un viaggio a Parigi, dove cadde più volte, i medici che lo visitarono si accorsero che la schiena aveva diverse fratture, ma lo scrittore rifiutò di operarsi come anche più tardi, quando a Memphis venne ricoverato per lo stesso problema (oltre che per depressione e alcolismo).

Nel 1953 scrisse il saggio quasi autobiografico *Mississippi* per la rivista *Holiday* (aprile 1954) e volle partecipare al funerale di Dylan Thomas, da poco conosciuto. Collaborò quindi alla sceneggiatura di *La regina delle piramidi*.

Nel 1954 pubblicò il romanzo allegorico *A Fable* (Una favola), che gli fece ottenere il National Book Award per la narrativa [12] e il Premio Pulitzer. Lo stesso anno la figlia Jill sposò Paul D. Summers e si trasferì a Charlottesville in Virginia.

Nel 1955 pubblicò *An Innocent at Rinkside* per *Sports Illustrated* e la conferenza *On Privacy* su *The Harper's* (ma scritta per l'University of Oregon e per l'University of Montana dove la pronunciò in aprile).

Lo stesso anno uscì una nuova raccolta di racconti, *Big Woods* sul tema della caccia; poi finì la trilogia (formata da *The Hamlet*, *The Town* e *The Mansion*).

Diversi film di successo furono tratti da sue opere, con l'autore ancora in vita, come *La lunga estate calda* (tratto da *The Hamlet*) e *The Sound and the Fury*, entrambi di Martin Ritt, o *Il trapezio della vita* di Douglas Sirk (tratto da *Pylon*).

Nel 1962 uscì il suo ultimo libro, *The Reivers* (I saccheggiatori).

## La morte

Nonostante l'ultima parte della sua vita fosse segnata dal grave problema dell'alcolismo ed egli entrasse e uscisse da diversi ospedali durante i suoi lunghi viaggi (in Europa, ma anche in America latina e in Giappone e nelle Filippine), le sue condizioni non gli impedirono di presenziare all'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura e di pronunciare uno dei discorsi più significativi dal punto di vista morale mai ascoltati in tale occasione. Faulkner decise, inoltre, di devolvere il proprio premio per la costituzione di un fondo che avesse come scopo quello di aiutare e incoraggiare nuovi talenti letterari: il Premio Faulkner.

Morì all'età di sessantaquattro anni, il 6 luglio 1962, a causa di un infarto miocardico acuto nell'ospedale Wright's Sanitorium di Byhalia (Mississippi) e fu sepolto nel St. Peter Cemetery di Oxford.

La vecchia casa di Oxford è stata donata all'università del Mississippi in ricordo dello scrittore e con l'intento di fornire alloggio per gli studenti di giornalismo.

## Opere

### Romanzi

*Soldier's Pay* (1926) La paga del soldato, tr. di Massimo Alvaro, Milano: Garzanti, 1953; Milano: Euroclub, 1978

*La paga dei soldati*, tr. e presentazione di Mario Materassi, Milano: Garzanti, 1986; Milano: Adelphi, 2008

*Mosquitoes* (1927) Zanzare, tr. Giulio De Angelis, Mondadori, 1957; con introduzione di Fernanda Pivano, Mondadori, 1990; a cura di Massimo Bacigalupo, con una testimonianza di William Spratling, Torino: Einaudi, 2001

*Sartoris* (1929; la versione originale, *Flags in the Dust*, è stata pubblicata nel 1973)

*Sartoris*, tr. Filiberto Storoni, Milano-Roma: Jandi- Sapi, 1946

*Bandiere nella polvere*, tr. Pier Francesco Paolini, a cura e con introduzione di Douglas Day, prefazione di Agostino Lombardo, con una nota di Mario Materassi, Milano: Bompiani, 1984

*Bandiere nella polvere*, tr. Carlo Prosperi, Milano: La nave di Teseo, 2021

*The Sound and the Fury* (1929) L'urlo e il furore, tr. Augusto Dauphiné, Milano: Mondadori, 1947

*L'urlo e il furore*, tr. Vincenzo Mantovani, Bergamo: Euroclub Italia, 1981; postfazione di Attilio Bertolucci, Milano: Mondadori, 1980; Novara: Istituto Geografico De Agostini, 1986;

introduzione di Fernanda Pivano, Milano: Mondadori, 1989; 2004 (con nuova *Avvertenza*, in *Opere scelte*, vol. 1, ivi), 2005; con introduzione di Emilio Tadini, postfazione di Attilio

Bertolucci, Torino: Einaudi, 1997, Roma: Gruppo editoriale L'Espresso, 2002; Milano: RCS Quotidiani, 2007

*As I Lay Dying* (1930) Mentre morivo, tr. Giulio De Angelis, Milano: Mondadori, 1958; con una intervista di Jean Stein van den Heuvel, Milano: Studio Editoriale, 1987; con la stessa intervista e introduzione di Fernanda Pivano, Milano: Mondadori, 1990

*Mentre morivo*, tr. e cura di Mario Materassi, Milano: Adelphi, 2000, 2007; Roma: Gruppo editoriale L'Espresso, 2007

*Sanctuary* (1931; la versione originale, *Sanctuary, The Original Test*, è stata pubblicata nel 1981)

*Santuario*, tr. Aldo Scagnetti, Milano-Roma: Jandi Sapi, 1943

*Santuario*, tr. Paola Ojetti Zamattio, con otto illustrazioni di Renato Guttuso, Milano:

Mondadori, 1946; con introduzione di Fernanda Pivano, Milano: Mondadori, 1972; Milano: Garzanti, 1986

*Santuario*, tr. Giorgio Monicelli, Milano: Club degli editori, 1964; Milano: Mondadori, 2004; prefazione di Emilio Cecchi, Torino: UTET, 1964; Milano: CDE, 1986;

*Santuario*, tr. a cura di Mario Materassi, Milano: Adelphi, 2006

*Light in August* (1932)

*Luce d'agosto*, tr. Elio Vittorini, Milano: Mondadori, 1939; prefazione di Emilio Cecchi, Torino: UTET, 1964; Milano: Club degli editori, 1964

*Luce d'agosto*, tr. e cura di Mario Materassi, Milano: Adelphi, 2007

*Pylon* (1935)  
*Oggi si vola*, tr. Lorenzo Gigli, Milano: Mondadori, 1937; Novara: De agostini, 1989  
*Pilone*, tr. e cura di Mario Materassi, Milano: Adelphi, 2009  
*Absalom, Absalom!* (1936)  
*Assalonne, Assalonne!*, tr. Glauco Cambon, con otto illustrazioni di Bianca De Feo, Milano: Mondadori, 1954; con presentazione del traduttore, Milano: Garzanti, 1989; Milano: Adelphi, 2001; Milano: Mondolibri, 2002  
*The Unvanquished* (1939)  
*Gli invitti*, tr. Alberto Marmont, Milano: Mondadori, 1948; con introduzione di Fernanda Pivano, ivi 1989  
*Gli invitti*, tr. e cura di Maurizio Ascari, Torino: Einaudi, 2003  
*If I Forget Thee Jerusalem* (pubblicato come *The Wild Palms* nel 1939 insieme al racconto *Old Man*, ripreso il titolo originale in edizioni più recenti)  
*Palme selvagge*, tr. Bruno Fonzi, Milano: Mondadori, 1956; Milano: SE, 1989; a cura e con una nota di Mario Materassi, Milano: Adelphi, 1999  
*The Hamlet* (1940)  
*Il borgo*, tr. Cesare Pavese, Milano: Mondadori, 1942; con introduzione di Fernanda Pivano, 1980; a cura e con una nota di Mario Materassi, Milano: Adelphi, 2005  
*Go Down, Moses* (romanzo d'occasione formato da sette racconti precedentemente pubblicati, tra cui *Pantaloon in Black*, *The Old People*, *The Bear*, *Delta Autumn* e appunto *Go Down, Moses*, 1942)  
*Scendi, Mosè*, tr. Edoardo Bizzarri, Milano: Mondadori, 1947; con introduzione di Fernanda Pivano, ivi, 1981  
*Go Down, Moses*, tr. Maurizio Ascari e Nadia Fusini, con uno scritto di Nadia Fusini, Torino: Einaudi, 2002  
*Intruder in the Dust* (1948) *Non si fruga nella polvere*, tr. Fernanda Pivano, Milano: Mondadori, 1951; con appendice della stessa, ivi, 1989; Torino: Einaudi, 1998 Parametro titolo vuoto o mancante (aiuto)  
*Requiem for a Nun* (1951)  
*Requiem per una monaca*, tr. Fernanda Pivano, Milano: Mondadori, 1955; con introduzione della stessa, ivi 1967; Novara: De Agostini, 1986; Milano: SE, 1992  
*A Fable* (1954)  
*Una favola*, tr. Luciano Bianciardi, Milano, Mondadori, 1971  
*The Town* (1957)  
*La città* (Faulkner *La città*), tr. Giorgio Monicelli e Bruno Tasso, Milano: Mondadori, 1961  
*The Mansion* (1959)  
*Il palazzo. Romanzo della famiglia Snopes*, tr. Luciano Bianciardi, Torino: Frassinelli, 1963  
*The Reivers: A Reminiscence* (1962)  
*I saccheggiatori*, tr. Giorgio Monicelli, Milano: Mondadori, 1963

**Altre opere**

*The Marble Faun* (poesie, 1924)  
*Father Abraham* (scritto nel 1926-27, rielaborato in *The Hamlet*, ma pubblicato come inedito nel 1983)  
*A Rose for Emily* (racconto, 1930)  
*Una rosa per Emily*, tr. David Mezzacapa e Luciana Pansini Verga, Milano: Adelphi, 1997, 2006 («PBA» 384)  
*Idyll in the Desert* (racconto, 1931)  
*Spotted Horses* (racconto, 1931)  
*Ambuscade e Spotted Horses*, con introduzione e note di Nemi D'Agostino, Milano: Mursia, 1965  
*Cavalli pezzati*, tr. Alessandro Vescovi e Giuliana Iannaccaro, Palermo: Sellerio, 1997  
*These 13* (raccolta di racconti, 1931)  
*Questi tredici*, tr. e introduzione di Francesco Lo Bue, Torino: Lattes, 194

contiene *Victory, Ad Astra, All the Dead Pilots, Crevasse, Red Leaves, A Rose for Emily, A Justice, Hair, That Evening Sun, Dry September, Mistral, Divorce in Naples e Carcassonne*)  
*Smoke* (racconto, 1932)  
*Fumo*, tr. Alberto Rollo, Pordenone: Studio tesi, 1993  
*Fumo*, tr. Alessandro Vescovi e Giuliana Iannaccaro, in *Cavalli pezzati*, Palermo: Sellerio, 1997  
*Smoke - Fumo*, tr. Emanuela Turchetti, Roma: Gruppo editoriale L'Espresso, 2008  
*Miss Zilphia Gant* (racconto, 1932)  
*La pallida Zilphia Gant*, tr. e prefazione di Fernanda Pivano, Milano: Il Saggiatore, 1959  
*Miss Zilphia Gant*, in *Una rosa per Emily*, tr. David Mezzacapa e Luciana Pansini Verga, Milano: Adelphi, 1997, 2006 («PBA» 384)  
*A Green Bough* (1933)  
*Doctor Martino and Other Stories* (1934)  
*Il dottor Martino e altri racconti*, tr. Giorgio Monicelli e Attilio Landi, Milano: Mondadori, 1968 («Medusa» 528)  
*Ambuscade* (1934, racconto, poi parte di *The Unvanquished*)  
*Ambuscade e Spotted Horses*, tr. con introduzione e note di Nemi D'Agostino, Milano: Mursia, 1965  
*Tomorrow* (racconto, 1940)  
*Domani*, 1997  
*The Portable Faulkner* (1946)  
*664 pagine di William Faulkner*, con introduzione e note di Malcom Cowley, tr. di Edoardo Bizzarri e altri, Milano: Il Saggiatore, 1959; Milano: Club degli editori, 1959  
*Knight's Gambit*, (racconti, 1949) in *La famiglia Stevens*, trad. e cura di Fernanda Pivano, Collana Classici Contemporanei, Milano: Mondadori, 1963  
*Sei racconti polizieschi. Gambetto di cavallo e altre storie*, trad. Emanuela Turchetti e Ottavio Fatica, Roma: Theoria, 1989; Collana ET n.760, Torino: Einaudi, 2000, 2002; Collana Oceani, Milano, La nave di Teseo, 2019, ISBN 978-88-346-0113-6  
*Collected Stories of William Faulkner* (1951)  
*Privacy* (1955)  
*Privacy. Il sogno americano: cosa ne è stato?*, Verona-Roma: Istituto grafico editoriale romano, 2001; tr. e introduzione di Mario Materassi, con un saggio di Piero Boitani, Milano: Adelphi, 2003 («PBA» 499)  
*Big Woods* (1955)  
*La grande foresta*, tr. Roberto Serrai, introduzione di Mario Materassi, Milano: Anabasi, 1995; Milano: Adelphi, 2002 («Biblioteca» 431)  
*New Orleans Sketches* (1958)  
*New Orleans*, tr. Cesare Salmaggi, prefazione di Carvel Emerson Collins, Milano: Il Saggiatore, 1959, 2009  
*Storie di New Orleans*, tr. Eileen Romano, prefazione di Mario Materassi, Milano: Anabasi, 1992  
*Early Prose and Poetry* (1962)  
*Essays, Speeches & Public Letters* (1966)  
*The Wishing Tree* (1967)  
*L'albero dei desideri*, tr. Rosella Mamoli Zorzi, illustrazioni di Silvana Siclari, Milano: Emme, 1980  
*L'albero dei desideri*, tr. e cura di Andrea Molesini, illustrazioni di Grazia Nidasio, Milano: Mondadori, 1998  
*The Big Sleep*, sceneggiatura di Faulkner, Jules Furthman e Leigh Brackett (1971)  
*Mayday* (1977)  
*Calendimaggio. Una storia d'amore scritta e illustrata per la donna del cuore*, tr. Nicoletta Della Casa, Como: Red, 1989

*Adolescence* (1979)

*Adolescenza*, in *Una rosa per Emily*, tr. David Mezzacapa e Luciana Pansini Verga, Milano: Adelphi, 1997, 2006 («PBA» 384)

*To Have and Have Not*, sceneggiatura di Faulkner e Jules Furthman (1980)

*The Road to Glory*, sceneggiatura di Faulkner e Joel Sayre (1984)

*Faulkner*:

University Press of Mississippi, 1984

*Jean Stein, Intervista con William Faulkner*, tr. Valerio Piccolo, introduzione di Goffredo Fofi, Roma:

*Minimum fax*, 1999

*William Faulkner: premio Nobel per la letteratura 1949*, Milano: Fabbri, 1967

contiene: Il conferimento del premio Nobel a William Faulkner, di Kjell Stromberg, Discorso ufficiale di Gustav Hellstrom, La vita e l'opera di William Faulkner di Ruggero Jacobbi,

### **Bibliografia**

*Thinking of Home: William Faulkner's Letters to His Mother and Father, 1918-1925*, a cura di James Gray Watson (2000)

*Pensando a casa. Lettere alla madre e al padre 1918-1925*, a cura di James G. Watson, ed. it. a cura di Elisabetta Stefanini, prefazione di Mario Materassi, Milano: Archinto, 1993

*Otto storie della contea di Yoknapatawpha*, tr. e cura di Mario Materassi, Milano: Garzanti, 1993

Tutte le opere di William Faulkner, in 10 volumi, a cura e con introduzioni di Fernanda Pivano, ndadori, 1960-66 (Nota: in realtà mancano diversi racconti, alcuni romanzi tra cui

Sartoris e le opere teatrali; i volumi III e IV, sebbene menzionati distintamente, sono accorpati in un tomo unico)

vol. I: Vita e opere di William Faulkner

vol. II: I negri e gli indiani, tr. Edoardo Bizzarri e altri

contiene: Scendi, Mosè (*Go Down Moses*, 1942), Non si fruga nella polvere (*Intruder In The Dust*, 1948), Foglie rosse (*Red Leaves*, 1930), Un giudice (*A Justice*, 1931), Il guado (Lo!, 1934), Un corteggiamento (*A Courtship*, 1948), Corsa nel mattino (*Race at Morning*, 1955)

vol. III: I piantatori e i poveri bianchi, tr. Glauco Gambon, Alberto Marmont, Giorgio Monicelli e Fernanda Pivano

contiene: Assalonne, Assalonne (*Absalom, Absalom!*, 1936), Wash (*Wash*, 1934), Vittoria di montagna (*Mountain Victory*, 1932)

vol. IV: Le donne del Sud, tr. Glauco Gambon, Alberto Marmont, Giorgio Monicelli e Fernanda Pivano

contiene: Gli invitti (*The Unvanquished*, 1948), La nonna Millard (*My Grandmother Millard and General Bedford Forrest and the Battle of Harrykin Creek*, 1943), Tutti i piloti morti (*All the Dead Pilots*, 1931), Ad Astra (*Ad Astra*, 1931), C'era una regina (*There Was a Queen*, 1933)

vol. V: La guerra contiene: Una favola (*A Fable*, 1954)

vol. VI: La famiglia Stevens, tr. Giorgio Monicelli, Fernanda Pivano e Elena Vivante

contiene: Santuario (*Sanctuary*, 1931), Requiem per una monaca (*Requiem for a Nun*, 1951), Scacco di cavallo (*Knight's Gambit*, 1949)

vol. VII: La famiglia Compson contiene: L'urlo e il furore (*The Sound and the Fury*, 1929),

Appendice: i Compson (*Compson 1699-1945*, 1946), Il sole di quella sera (*That Evening's Sun*, 1931)

vol. VIII: Racconti di villaggio contiene: Palme selvagge (*The Wild Palms*, 1939), Una rosa per Emily (*A Rose for Emily*, 1930), Zio Willy (*Uncle Willy*, 1935), Così andrà benone (*That Will Be Fine*, 1935), Traino della morte (*Death Drag*, 1932), Centauro d'ottone (*Centaur in Brass*, 1932), Mula in cortile (*Mule in the Yard*, 1934), Siccità di settembre (*Dry September*, 1931), La pallida Zilphia Gant (*Miss Zilphia Gant*, 1932), Capelli (*Hair*, 1931), La spilla

(The Brooch, 1936) vol. IX: La gente di campagna contiene: Luce d'agosto (Light in August, 1932), Mentre morivo (As I Lay Dying, 1930), Lucertole nel cortile di Jamashyd (Lizards in Jamshyd's Courtyard, 1932), Cavalli chiazzi (Spotted Horses, 1931), Tegole per il Signore (Shingles for the Lord, 1943), Il mastino (The Hound, 1931), Incendio di fienile (Barn Burning, 1939), Due soldati (Two Soldiers, 1942), Uomini alti (The Tall Men, 1941), Non perirà (Shall Not Perish, 1943) vol. X: I primi racconti contiene: Oggi si vola (Pylon, 1935), Crepaccio (Crevasse, 1931), Vittoria (Victory, 1931), La gamba (The Leg, 1934), Virata di bordo (Turn About, 1932), Terra dorata (Golden Land, 1935), Oltre (Beyond, 1933), Divorzio a Napoli (Divorce in Naples, 1931), Stazione in Pennsylvania (Pennsylvania Station, 1934), Mistral (Mistral, 1931), Idillio nel deserto (Idyll in the Desert, 1932), Caccia alla volpe (Fox Hunt, 1931), Dott. Martino (Dr. Martino, 1931), Musica negra (Black Music, 1934), Carcassonne (Carcassonne, 1931) ak. William Faulkner's Ghost Stories for Children (1981) I fantasmi di Rowan Oak. Storie di sogno e di paura, tr. e introduzione di Luca Scarlini, Roma: Donzelli, 2005 contiene I fantasmi di Rowan Oak, The Hound (1931) e The Wishing Tree (1967) Foglie rosse e altri racconti, tr. Mario Materassi, Milano: Adelphi, 2014 contiene Un corteggiamento (A Courtship, 1948), Foglie rosse (Red Leaves, 1930), La mia Nonna Millard, il Generale Bedford Forrest, e la battaglia di Harrykin Creek (Grandmother Millard and General Bedford Forrest and the Battle of Harrykin Creek, 1943), Vittoria di montagna (Mountain Victory, 1932), Gli uomini alti (The Tall Men, 1941), Scandole per il Signore (Shingles for the Lord, 1943), Muli in cortile (Mule in the Yard, 1934), Capelli (Hair, 1931), Sarà bello (That Will Be Fine, 1935), Settembre arido (Dry September, 1931) e Strascico della morte (*Death Drag*, 1932)

### **Produzioni teatrali**

Marionettes, University of Mississippi, 4 marzo 1920

Requiem of the Nun, 26 novembre 1956; New York, 30 gennaio 1959

Sceneggiature cinematografiche

Rivalità eroica (Today We Live), regia di Howard Hawks (1933)

Le vie della gloria (The Road to Glory), regia di Howard Hawks (1936)

Acque del sud (To Have and Have Not), regia di Howard Hawks (1944)

Il grande sonno (The Big Sleep), regia di Howard Hawks (1946)

La regina delle piramidi (Land of Pharaohs), regia di Howard Hawks (1955)

Filmografia

Story of Temple Drake, tratto da Santuario (inedito in Italia), regia di Stephen Roberts, sceneggiatura di Oliver H.P. Garrett, produzione Paramount, 1933

Le tigri della Birmania (God Is My Co-Pilot), regia di Robert Florey - sceneggiatore, non accreditato (1945)

Nella polvere del profondo Sud, tratto da Non si fruga nella polvere (Intruder in the Dust), regia di Clarence Brown, sceneggiatura di Ben Maddow, interpreti David Brian, Claude Jarman. Jr., Elizabeth Patterson, Produzione Metro-Goldwyn-Mayer, 1949

La lunga estate calda, tratto dai racconti Barn Burning. The Spotted Horses, Hamlet, regia di Martin Ritt, sceneggiatura di Irving Ravetch e Harriet Frank Jr., interpreti Paul Newman, Joanne Woodward, Orson Welles, produzione Fox, 1957

Sanctuary (Il grande peccato), regia di Tony Richardson, sceneggiatura di James Poe, produzione Darryl Zanuck, 1960

Boon il saccheggiatore, tratto da The Reivers, regia di Mark Rydell, sceneggiatura di Irving Ravetch e Harriet Frank Jr., interpreti Steve McQueen, Mitch Vogel, produzione Cinema Center Films, 1969

As I Lay Dying, tratto da Mentre morivo, regia di James Franco, sceneggiatura di James Franco, interpreti James Franco, Logan Marshall-Green, Richard Jenkins, Danny McBride, 2013

### **Note**

**1.** MWP: William Faulkner (1897-1962), su [mwp.olemiss.edu](http://mwp.olemiss.edu). URL consultato il 20 maggio 2022 (archiviato dall'url originale il 2 gennaio 2018).

**2.** (EN) The Nobel Prize in Literature 1949, su [NobelPrize.org](http://NobelPrize.org). URL consultato il 20 maggio 2022.

**3.** Tra gli amici c'erano Phil Stone, Stark Young, Ben Wasson e altri. Sherwood Anderson lo

incontrò nel 1924.

4. Michael Zeitlin, Faulkner and the Royal Air Force Canada, 1918, in *Faulkner Journal*, vol. 30, n. 1, 2016, pp. 15-38. URL consultato il 20 maggio 2022.

5. James G. Watson, *William Faulkner : self-presentation and performance*, 1st ed, University of Texas Press, 2000, ISBN 0-292-79131-3, OCLC 42049268. URL consultato il 20 maggio 2022.

6. (EN) Carolyn Porter, *William Faulkner: Lives and Legacies*, Oxford University Press, 24 maggio 2007, ISBN 978-0-19-804239-6. URL consultato il 20 maggio 2022.

7. Nata nel 1919, avrà il fratello Malcolm nel 1923. Entrambi i bambini resteranno alla madre dopo il divorzio.

8. A lei regalò una sequenza di poesie scritte a mano con il titolo *Helen: A Courtship*.

9. Fernanda Pivano, *Santuario*, in *Mostri degli anni Venti*, Roma: La Tartaruga, 2002

10. In ogni caso pare che avesse parlato di Thomas Wolfe, John Dos Passos, John Steinbeck e, male, di Ernest Hemingway che, informato, si offese e pretese le sue scuse.

11. (EN) William Faulkner, su [nationalbook.org](http://nationalbook.org). URL consultato il 30 luglio 2023.

### **Bibliografia**

Pierre Bergounioux, *Jusqu'à Faulkner*, Paris, Gallimard, 2002.

André Bleikasten, *William Faulkner*, Paris, A. Colin, 1970.

Collegamenti esterni

(EN) Michael Millgate, William Faulkner, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.

(EN) William Faulkner, su [nobelprize.org](http://nobelprize.org).

Opere di William Faulkner, su [MLOL](http://MLOL), Horizons Unlimited.

(EN) William Faulkner, su [comicvine.gamespot.com](http://comicvine.gamespot.com), GameSpot.

(EN) William Faulkner, su [TV.com](http://TV.com), Red Ventures (archiviato dall'url originale il 1° gennaio 2012).

(EN) William Faulkner, su [BFI Film & TV Database](http://BFI Film & TV Database), British Film Institute (archiviato dall'url originale il 1° gennaio 2018).

(DE, EN) William Faulkner, su [filmportal.de](http://filmportal.de).

Approfondimento, su [girodivite.it](http://girodivite.it).

(EN) The William Faulkner Society, su [faulknersociety.com](http://faulknersociety.com).

### **Trump, nel mirino i nomi delle squadre: "Cambiateli"**

(Adnkronos) - Donald Trump e la battaglia per i nomi delle squadre.

Il presidente degli Stati Uniti boccia le decisioni con cui sono stati modificati i nomi di squadre storiche dello sport americano. I Washington Redskins del football Nfl sono diventati i Washington Commanders e i Cleveland Indians del baseball Mlb si sono trasformati nei Cleveland Guardians: i nomi 'pellerossa' e 'indiani' sono stati abbandonati per rispetto dei nativi americani. Trump, dopo i cambiamenti che attribuisce alla 'follia woke', ora esige un dietrofront. "Se i Washington Redskins non tornano al nome originale e non si liberano del ridicolo 'Washington Commanders' non farò un accordo per la costruzione di uno stadio a Washington. La squadra avrebbe più valore e l'accordo sarebbe più elettrizzante per tutti", scrive il presidente su Truth.

"Cleveland dovrebbe fare lo stesso con i Cleveland Indians, uno dei sei team originali del baseball, con una storia alle spalle. Il proprietario della squadra di baseball di Cleveland, Matt Dolan, che è molto attivo in politica, ha perso tre elezioni di fila a causa di quel ridicolo cambio di nome. Quello che non capisce è che se cambiasse il nome in Cleveland Indians potrebbe addirittura vincere le elezioni. Gli Indians vengono trattati in modo molto ingiusto", afferma Trump coniando il motto 'MIGA': "Rendiamo gli Indians di nuovo grandi". In un altro post, il presidente sostiene che "i nostri grandi nativi vogliono che questo accada. Il loro patrimonio e il loro prestigio viene sistematicamente sottratto. I tempi sono cambiati rispetto a 3-4 anni fa, siamo un paese di passioni e di buon senso. Proprietari, datevi da fare".

### **Ernest Hemingway**

Scrittore statunitense (n. Oak Park, Illinois, 1899 - m. Sun Valley, Idaho, 1961). Romanziere tra i più celebri del Novecento, tema ricorrente di tutta la sua opera è la sfida alla morte, carattere distintivo anche di un percorso di vita singolare, conclusosi con il suicidio. In posizione polemica contro ogni abbandono emotivo, con i suoi laconici dialoghi e il tono verbale sempre un po' al disotto della situazione, volontariamente implicante più di quanto dice (understatement), H. inaugurò quella narrativa sconcertante (hard-boiled) che ha avuto tanti seguaci e imitatori. Autore del più importante romanzo sulla prima guerra mondiale, *A farewell to arms* (1929), tra le sue opere principali occorre citare anche *For whom the bell tolls* (1940) e *The old man and the sea* (1952), vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 1954.

Figlio di un medico, iniziò, non ancora ventenne, a collaborare con un giornale di Kansas City. Durante la prima guerra mondiale combatté sul fronte italiano e rimase ferito, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare. Fu a Parigi (1921-26) col gruppo degli espatriati americani e subì l'influenza dello stile di G. Stein (*Three stories and ten poems*, 1923; *In our time*, 1925); i ricordi del soggiorno francese sono stati pubblicati postumi in *A moveable feast* (1964). I primi libri che inaugurarono quel dialogo laconico e quel tono verbale sempre un poco al di sotto della situazione, implicante più di quanto dice (understatement), e quel conseguente carattere sconcertante della narrativa (cosiddetta hard-boiled), che in lui nascevano da una polemica contro ogni abbandono emotivo, furono *The sun also rises* (1926) e *A farewell to arms* (1929). Con *Death in the afternoon* (1932), e *Green hills of Africa* (1935) diede incremento a tutta la contemporanea narrativa anglosassone di *reportage*. Al centro del suo mondo interiore sta l'esigenza di una norma individuale, di un personale codice d'azione come unico valore riconosciuto. Così anche nelle sue novelle, raccolte insieme con una commedia (*The fifth column and the first forty-nine stories*, 1938). Al principio di monotonia che tale situazione interiore sembra determinare non si sottraggono neanche, nonostante maggiori contatti umani, i personaggi delle opere successive: *To have and have not* (1937), *For whom the bell tolls* (1940). Sono anche da ricordare: *The torrents of spring* (1926), *Across the river and into the trees* (1950), e uno dei suoi più felici racconti: *The old man and the sea* (1952).

lacapannadelsilenzio.it /ernest-hemingway-un-uomo-alla-ricerca-delluomo/ del 21 luglio 2025

### **Ernest Hemingway, un uomo alla ricerca dell'uomo**

Vincitore del premio Nobel per la letteratura, il tormentato scrittore e giornalista statunitense Ernest Hemingway crea un nuovo stile di scrittura, denominato "Iceberg Theory", che pone la sua attenzione su elementi apparentemente superficiali, evitando di esprimere in modo esplicito le problematiche affrontate. La sua prosa è subito riconoscibile per l'energia del linguaggio, l'uso essenziale degli aggettivi e l'utilizzo di frasi brevi e ritmiche su cui si concentrano azioni, piuttosto che riflessioni. Hemingway ritiene infatti che il significato più profondo di una storia non dovrebbe essere facilmente compreso, ma dovrebbe risplendere implicitamente. Alcuni critici sostengono che lo scrittore abbia usato questo metodo stilistico non solo per la sua esperienza nel giornalismo, in cui la capacità di sintesi gioca un ruolo fondamentale, ma anche per allontanarsi dai personaggi creati.

L'etichetta di scrittore "semplice", che ancora oggi gli viene talvolta inflitta, è piuttosto superficiale; Hemingway revisiona in modo ossessivo il proprio lavoro, operando un'accurata selezione degli elementi indispensabili per raccontare la storia ed eliminando così i dettagli non essenziali. Il risultato di questo duro lavoro è una prosa molto originale che riduce al minimo le parole, sintatticamente semplice, priva di fronzoli e con dialoghi concisi.

Mai ridondante ed eccessivo, si avvale qualche volta della tecnica narrativa del "flusso di coscienza", adottata da James Joyce e da Virginia Woolf, perfeziona in modo magistrale la Ndo in risalto il modo di parlare dei personaggi creati, ritenendolo molto più importante di quello che dicono. Come egli stesso sostiene, la forza di una storia proviene da quello che viene omesso e, a tal proposito, esemplifica l'originalità della sua tecnica con il noto esempio dell'iceberg: di esso vediamo solamente quell'ottavo che emerge dall'acqua, ma sono i sette ottavi sommersi a dargli forza e maestosità.

Nonostante l'introspezione sia ridotta al minimo indispensabile e prevalga la sequenza dialogo-azione-dialogo-azione, Hemingway riesce a raccontare in modo semplice anche il personaggio più complesso, la più inafferrabile delle emozioni o la più difficile delle situazioni, mostrando un'abilità geniale nella caratterizzazione dei personaggi. Non elabora gli eventi perché desidera essenzialmente raccontare i fatti così come sono, anche nella loro brutalità, e seleziona accuratamente ciò che un personaggio sceglie di dire, lasciando appena intuire l'aspetto più importante del linguaggio umano: quel "non detto" che ne mette in luce il conflitto interiore. A volte i suoi personaggi dicono solamente ciò che ritengono l'altro voglia sentirsi dire, riuscendo a catturare la complessità della comunicazione umana attraverso la sottigliezza e l'implicazione diretta del discorso.

Il poeta americano Archibald MacLeish scrisse così a proposito di Hemingway: "[...] la sua opera rifletteva sinceramente e senza retorica i vizi, le virtù e l'essenziale umanità delle persone tra le quali egli era vissuto [...] la forza e la vivacità dei suoi scritti è stata talmente potente da riuscire ad infrangere le barriere del linguaggio e la nebbia delle mistificazioni".

Altro genio indiscusso calibro di Francis Scott Fitzgerald, John Steinbeck, Henry Miller e Thomas Eliot, le sue opere sono oggi considerate vere e proprie pietre miliari della letteratura mondiale e la sua vita, straordinariamente avventurosa e ricca di viaggi, conflitti e relazioni amorose, fatica ad essere associata a quella del comune scrittore davanti ad una scrivania e ad un foglio bianco da riempire. A volte, se vediamo una sua foto dinnanzi ad una macchina da scrivere, ci domandiamo come sia riuscito a trovare il tempo per donarci opere di simil valore.

Nelle sue produzioni emerge quasi sempre il modello dell'uomo coraggioso, che ritiene naturale agire per compiere un dovere, qualunque sia il prezzo da pagare. Lo stesso scrittore cerca di condurre la propria esistenza come i personaggi ideali che crea, cercando sempre di dare un'immagine di sé audace, combattiva ed incapace di piegarsi a qualsiasi angheria. Pienamente convinto di essere in grado di discernere ciò che è eticamente corretto da ciò che è sbagliato e che non reca miglioramenti alcuni alla società, destina le figure negative e vigliacche che appaiono nei suoi scritti ad una vita triste e prevedibile.

Appassionato di corride, sfide di caccia e di pesca, non esita mai a prendere a pugni chiunque lo offenda.

Amante del rischio e dell'avventura, si compiace dell'attrazione esercitata sulle donne e dona al suo alto consumo di alcool una luce eroica e leggendaria. Le tematiche che Hemingway affronta nei suoi libri riguardano principalmente la natura, la guerra, la passione, l'amore e la morte. La relazione tra l'uomo e la natura vede quest'ultima "invincibile" e, sebbene l'uomo faccia di tutto per opporsi ad essa, è costretto sempre ad arrendersi dinnanzi alla sua smisurata forza. Consapevole di essere indifeso dinnanzi alla sua potenza, l'uomo esprime la sua grandezza con il coraggio di accettare con dignità il proprio destino e col nutrire un grande rispetto verso qualsiasi avversario lotti con onore contro una natura impossibile da sconfiggere e guardando oltre l'istinto di sopravvivenza insito in tutti noi. Uomini e animali.

Ma non è solo il tema del rapporto uomo-natura a predominare nelle sue opere. Hemingway racconta anche la violenza e la brutalità della guerra non solo perché il suo animo, estremamente sensibile, viene oltraggiato dalla crudeltà vista nei campi di battaglia, ma anche perché affascinato da questo argomento che racchiude numerose tematiche su cui riflettere e indaga sugli stati emotivi estremi degli uomini durante azioni di particolare tensione psicofisica. Non vi è alcuna poesia in un atto così ripugnante come la guerra e il nostro scrittore racconta infatti i dettagli più agghiaccianti in modo asciutto e realista.

Tuttavia riesce a capovolgere gli stereotipi della narrativa di guerra evidenziando che, a differenza di ciò che molti raccontano, il combattente non diventa affatto abbruttito da ciò che i suoi occhi vedono e, prima di qualsiasi azione bellica, prende il sopravvento la solidarietà nei confronti degli altri dinnanzi ad una vita priva di senso, così come spesso sottolinea il nostro autore nei dialoghi che crea. Emergono proprio nei momenti più duri quei sentimenti di fratellanza, amore e passione che spesso teniamo nascosti per difenderci dalle amarezze della vita.

L'opera di Hemingway sembra insinuarsi quasi di nascosto in un'esistenza piena e appassionata in

perenne sfida contro la morte. La sua è una letteratura che si tramuta in un'emanazione della sua vita, lasciando emergere le incoerenze di un uomo tormentato, in continuo confronto con un mondo che amplifica il suo tormento esistenziale e quel senso di impotenza che lo accompagnerà per tutta la vita. Così come succede ai suoi eroi, sprezzanti del pericolo e volti a vivere un'esistenza vissuta, lottatori sconfitti dalla vita, mai vili o «vincitori che nulla ricavano dalla loro vittoria». Uomini che vivono in modo vero e che non si perdono nell'anonimato della massa conformista. Nato il 21 luglio del 1899 a Oak Park, un sobborgo di Chicago, Ernest Hemingway eredita dal padre, un medico proprietario di una fattoria situata nei boschi del Michigan, l'amore per lo sport, la caccia, la pesca, l'avventura e la vita all'aria aperta. La madre, un'aspirante cantante lirica, cerca di farlo appassionare allo studio della musica. La sua infanzia trascorre nel Michigan a stretto contatto con la natura, aiutandolo così a sviluppare l'abitudine di vivere in modo solitario, facendo a meno delle comodità. Sin da bambino impara a praticare diversi sport, fra i quali esercita una profonda attrazione in lui, dopo essere stato derubato da alcuni compagni, il pugilato. Una passione sorta non solo perché vuole imparare presto a difendersi, ma anche per l'irresistibile attrazione verso le sfide e le forti emozioni che ne derivano.

Studente molto brillante, nella sua carriera scolastica è decisivo l'incontro con due insegnanti che lo incoraggiano a coltivare il suo amore per la scrittura. Dopo aver conseguito il diploma, nel 1917, nonostante i tentativi del padre di convincerlo ad iscriversi all'università, e quelli della madre di studiare musica, Ernest preferisce non continuare gli studi, iniziando già a mostrare le sue doti di giornalista presso il *Kansas City Star*, dove lavora come cronista. L'anno seguente, per un difetto all'occhio sinistro è impossibilitato ad arruolarsi nell'esercito degli Stati Uniti appena entrati in guerra. Tuttavia trova il modo di partecipare diventando autista di autoambulanze della Croce Rossa. Nello stesso anno viene gravemente ferito mentre tenta di salvare un soldato colpito e tale esperienza lo segnerà profondamente. Dopo aver ricevuto una medaglia d'argento al valore militare per il coraggio mostrato, nel 1919 torna a casa e viene accolto come un eroe.

Il suo temperamento inquieto non si placa e la sensazione di trovarsi nel posto sbagliato lo perseguita continuamente. Soffre anche di insonnia e comincia a bere per sconfiggerla. S'immerge nella lettura e scrive. Invia alcuni racconti che non trovano alcun riscontro nel mondo dell'editoria. Le incomprensioni con i genitori, ogni giorno sempre più aspre, oltrepassano ogni limite al punto di spingere il padre, uomo debole e sopraffatto dalle pressioni della moglie, a cacciare di casa il figlio, accusandolo di essere inconcludente e sfaticato. Senza soldi e senza casa, Ernest è costretto a trasferirsi a Chicago, dove sarà ospitato dal fratello di un suo amico. Proprio in quella casa conoscerà Elizabeth Hadley Richardson, una giovane pianista sei anni più grande di lui che sposerà nel 1921, potendo fare affidamento sulla rendita annuale della ragazza, visto che con i suoi miseri guadagni da giornalista non è ancora in grado di mantenere una famiglia.

La coppia sogna di andare a vivere in Italia, ma il noto scrittore Sherwood Anderson, consiglia loro di trasferirsi a Parigi, capitale indiscussa della cultura europea. Ernest, dopo alcuni soggiorni per motivi di lavoro in Spagna e in Svizzera, segue il consiglio dell'amico e si stabilisce a Parigi insieme alla moglie.

Frequenta gli artisti e i letterati che fanno riferimento a Gertrude Stein, e conosce lo stimolante ambiente culturale parigino del periodo che influenzerà non poco la sua narrativa, inducendolo a riflettere sul linguaggio e indirizzandolo verso la rottura definitiva con gli schemi accademici. Proprio a Parigi pubblica il suo primo libro, *Tre racconti e tre poesie* (1923), e assiste alla nascita del primo figlio. L'anno seguente sarà la volta di un altro libro, *Nel nostro tempo* (1924) e, tra il 1926 e il 1927, saranno pubblicati quei libri che, oltre a confermare il talento dello scrittore, riscuotono un enorme successo di pubblico e di critica, *Torrenti di primavera* (1926), *Fiesta* (1926) e *Uomini senza donne*.

Nello stesso anno divorzia da Elizabeth per convolare a nozze con Pauline Pfeiffer, una ricca amica della moglie ex redattrice della rivista parigina di *Vogue*. La coppia tornerà negli Stati Uniti nel 1928, stabilendosi a Key West, in Florida. Da Pauline Ernest avrà il secondo figlio. Ernest trascorre il tempo scrivendo, pescando e cacciando in Florida. Nel 1928 il padre, stremato da un male incurabile, si uccide sparandosi in testa. La tragedia di tale avvenimento lo spinge ancor più a

maturare la consapevolezza di dover affrontare la vita come un'instancabile e perenne sfida con se stessi in un mondo privo di senso.

Nel 1929 viene pubblicato uno dei suoi libri più noti, *Addio alle armi*, e nasce il suo terzo figlio. Il libro racchiude le tematiche più care a Hemingway: la guerra, la morte, l'amore e l'umanità sono infatti al centro della riflessione dell'autore.

Protagonista il giovane americano Frederic Henry, autista di un'ambulanza che presta servizio nei reparti sanitari dell'esercito italiano. Frederic s'innamora, ricambiato, di un'infermiera inglese, Catherine Barkley, e, quando viene ferito, la donna si trasferisce nello stesso ospedale in cui è ricoverato per prestargli le cure di cui ha bisogno. L'uomo però è costretto a tornare al fronte e si trova coinvolto nella drammatica ritirata di Caporetto.

Il giovane decide di disertare ricongiungendosi alla donna di cui è innamorato, condannando apertamente gli orrori e l'insensatezza della guerra.

Appare chiaro che il romanzo abbia tratto ispirazione dalla partecipazione dell'autore alla guerra, vissuta realmente durante il primo conflitto mondiale. Così come Frederic, Hemingway viene ferito ad una gamba e, durante la permanenza in ospedale si innamora della giovane infermiera Agnes von Kurowsky. La relazione tra i due, particolarmente burrascosa, induce la ragazza a mettere fine alla storia.

Il romanzo non si limita a narrare gli eventi amorosi e bellici; in esso è infatti racchiuso il pensiero di Hemingway sull'insensatezza della vita, appesa al filo sottilissimo della precarietà e di eventi, perlopiù creati dagli stessi uomini, di cui lo stesso uomo non riesce a comprenderne il significato. Gli unici istanti di pace si trovano nell'amore, il solo sentimento che riesce a dare un senso alla vita. Pubblicato in Italia solo nel 1948 perché ritenuto antimilitarista dal governo fascista, grazie a Fernanda Pivano, che lo traduce clandestinamente nel 1943, sarà letto qualche anno prima da alcuni lettori. A causa di questo "reato", Fernanda verrà incarcerata.

Ritenuto già ad appena trent'anni un patriarca della letteratura, lo scontroso e spesso attaccabrighe Hemingway, noto anche per il consumo smoderato di alcool, diventa ogni giorno più famoso e non sono pochi a chiamarlo "Papa".

La sua passione per la corrida, evidente anche nel libro *Fiesta*, viene racchiusa nel romanzo *Morte nel pomeriggio* (1932), a cui seguirà l'anno seguente una raccolta di racconti dal titolo *Chi vince non prende nulla*. In quel periodo partecipa anche al suo primo safari in Africa, continente in cui trascorre i pochi momenti felici della sua vita.

Nel 1935 esce il romanzo, in cui lo stesso scrittore ne è protagonista, *Verdi colline d'Africa*.

Acquista una grande imbarcazione che recherà il nome di "Pilar", celebre santuario spagnolo, e nello stesso tempo nome in codice della sua terza moglie.

L'anno seguente il mondo è sconvolto dall'esplosione della guerra civile spagnola. Hemingway, dopo aver completato il suo unico romanzo ambientato negli Stati Uniti.

Durante la permanenza in Spagna conosce la giornalista e scrittrice Martha Gellhorn, che diventerà la sua terza moglie dopo il divorzio da Pauline.

La coppia si trasferisce a Cuba, paese molto amato da Hemingway, dove scriverà il celeberrimo e struggente romanzo *Per chi suona la campana* (1940) da cui è stato tratto un film, anch'esso di enorme successo, interpretato da Gary Cooper e Ingrid Bergman.

Una scena del film "Per chi suona la campana" (1943), tratto dall'omonimo romanzo di Ernest Hemingway. Diretto da Sam Wood, vede tra gli interpreti principali Ingrid Bergman e Gary Cooper.

Dopo la seconda guerra mondiale, ancora una volta corrispondente di guerra insieme a Martha, s'innamora della giornalista americana Mary Welsh, che conquista a suon di versi e che sposerà dopo aver ottenuto il divorzio dalla terza moglie (1946). Soggiorna molto tempo in Italia e a Venezia instaura una profonda amicizia con Adriana Ivancich, di appena diciannove anni. Da tale legame, dolce e paterno, Hemingway trarrà ispirazione per il romanzo, *Di là dal fiume e tra gli alberi* (1950), che però non entusiasma il suo ormai numeroso pubblico. [...]

**John Dos Passos**

librieparole.it /biografie/7245/john-dos-passos-profilo/ del 13 aprile 2023 di Giorgio Podestà

### **John Dos Passos, lo scrittore che fu tante cose**

Scorrendo le note biografiche di John Dos Passos (14 gennaio 1896 - 28 settembre 1970) ci imbattiamo (con un poco di sorpresa, lo ammettiamo) nella figura mossa e sfaccettata di uno scrittore che nella sua vita fu tante cose, seguì con passione e convincimento il cuore ed ebbe anche il coraggio di cambiare, quando la sua coscienza non poté dettargli altrimenti, radicalmente idea.

#### **Chi è stato John Dos Passos**

Un'evoluzione articolata che partendo dall'adesione al Comunismo negli anni '20 e alla Guerra Civile in Spagna, dove John Dos Passos perse uno dei suoi amici più cari, lo portò poi a schierarsi anni dopo a favore di candidati repubblicani come Barry Goldwater e Richard Nixon. Prese di posizione che gli costarono anche care, inimicandogli, dagli anni '40 in avanti, buona parte della critica d'oltreoceano.

#### **I libri dello scrittore**

Tuttavia il nostro interesse, come è giusto che sia, punta quasi esclusivamente sulla sua folta opera letteraria. Una serie di libri su cui ancora oggi posa saldamente e senza scalfiture la sua fama. Subito ci viene da citare (e non potrebbe essere diversamente) la celebre Trilogia U.S.A. Tre romanzi.

*Il 42° parallelo*, 1919 e *Un mucchio di quattrini* - che si stagliano chiari e netti nella storia della letteratura non solo americana. Romanzi che, pur autonomi e indipendenti tra loro, devono essere letti come un corpo unico. Un'unica entità. Il pessimismo di fondo dello scrittore emerge qui con particolare forza e convinzione, dipingendo personaggi il cui idealismo inevitabilmente si smarrisce a poco a poco lungo la strada, stridendo tristemente tra un prima e un poi.

John Dos Passos, nonostante le sue opere successive non ottennero il successo della famosa trilogia o di *Manhattan Transfer* con il suo flusso di coscienza, continuò a scrivere fino alla fine dei suoi giorni, alternando la scrittura alla pittura. Altro mezzo espressivo in cui l'artista diede prova di un grande talento.

**Se la libertà potesse sbrigarsi le cose da sola, sarebbe la democrazia.** (Grassetto mio)

### **John Steinbeck**

lacapannadelsilenzio.it /john-steinbeck-lo-scrittore-dellamerica-emarginata/ del 27 febbraio 2025

#### **John Steinbeck, lo scrittore dell'America emarginata**

Da annoverare tra uno dei migliori esponenti della letteratura moderna e tra gli intellettuali della cosiddetta "Generazione perduta", John Steinbeck, scrittore imponente in grado di vivisezionare mirabilmente l'animo umano e di penetrarne i pensieri più intimi, compie nel medesimo tempo una spietata analisi della realtà, senza dunque mai innalzare i suoi personaggi ad eroi. Di questi ultimi, infatti, viene delineato ogni aspetto del loro temperamento, nella loro angoscia così come nel loro coraggio, facendo sì che nascano dei personaggi molto realisti e mai lontani da noi. Un'opera che non solo riesce a delineare l'inafferrabilità della natura umana, ma nello stesso tempo analizza gli anni più duri della Grande Depressione.

Nei suoi romanzi appare con evidenza la denuncia sociale del degrado della vita contadina e, per tale ragione, le sue opere, non solo negli Stati Uniti, suscitano l'ira dei conservatori e, in alcuni paesi come l'Italia, devono fare i conti con la censura fascista, impegnata ad esaltare la nobiltà del lavoro nelle campagne.

Scrittore realista, Steinbeck non nasconde tuttavia il suo affetto per gli emarginati e gli sfruttati e la violenza dei rapporti umani non appare mai nella sua connotazione più barbara. I suoi ritratti non sono mai scevri da empatia; riesce a sentire un'enorme compassione per il tormento dei diseredati, ne perdona le debolezze, pur mostrando un serafico distacco dalle vicende umane.

La sua empatia lo induce a comprendere quei tratti istintivi insiti nella nostra natura e la sua impassibile osservazione non deriva dal sentirsi superiore e diverso dagli altri. Tutt'altro. Il suo distacco scaturisce da una visione amara della vita fondata su un eterno scontro tra classi sociali e soggiogata dalla lotta per la sopravvivenza.

Lo scrittore mette a nudo i suoi protagonisti, inafferrabili e sfuggenti, così come siamo tutti noi e la

loro implacabile sconfitta si scontra con un'accurata delineazione del paesaggio che li circonda. L'uomo appare un animale istintivo ed enigmatico che s'infrange con la placidità di una natura immutabile e indifferente ai suoi travagli.

Tre le tematiche affrontate da Steinbeck le principali riguardano l'enigma della natura umana, l'indefinibilità dell'amore ed i drammatici effetti delle carenze affettive. Quest'ultimo aspetto trova la sua massima espressione nel romanzo *La valle dell'Eden*.

John Steinbeck ha donato al mondo uno stile narrativo che si distingue per quel contrasto amaro e singolarmente poetico della quieta bellezza degli sconfinati paesaggi americani a cui contrappone la livida realtà delle tragiche vicende umane. Ed in quel contrasto perenne su cui si fonda la sua narrativa si riscontra la sua vena ironica che s'infrange costantemente con l'aspro realismo di un uomo estremamente sensibile ed impossibilitato a non lasciar trasparire un feroce risentimento sociale senza possibilità alcuna di riscatto per chi sin dalla nascita appare segnato da un destino impossibile da mutare.

Nato il 27 febbraio del 1902 a Salinas, una cittadina rurale della California, mostra la sua indole solitaria e timida sin da ragazzino.

Durante l'adolescenza, trascorsa per lo più scrivendo racconti e poesie, decide di diventare scrittore e intraprende gli studi universitari seguendo tale aspirazione.

Nel 1919 inizia così a frequentare dei corsi di scrittura creativa e di letteratura inglese alla Stanford University, ma interrompe spesso gli studi per dedicarsi ad umili lavori occasionali.

Prossimo alla laurea, nel 1925, decide di abbandonare gli studi e continua ad esercitare mestieri umili.

Per un periodo di tempo sopravvive grazie alla pesca sulle rive della Monterey Bay e successivamente lavora anche al Madison Square Garden come sterratore. Un'esperienza di vita particolarmente ricca che gli consentirà di poter trarre spunto per le ambientazioni e i protagonisti dei suoi romanzi.

Nel 1926 decide di affiancare un gruppo di lavoratori agricoli dell'Oklahoma costretti ad emigrare verso la California a causa della disastrosa crisi economica degli anni '30.

Durante il periodo trascorso a New York inizia la sua esperienza come giornalista e, nel 1929, pubblica il suo primo romanzo, passato quasi inosservato, *Cup of Gold*. Per tutta la vita il suo editore sarà Pascal Covici.

Il successo giungerà con il romanzo *Pian della Tortilla* (1935). Romanzo picaresco ambientato in una torrida ed umida California nei primi anni del Novecento, *Pian della Tortilla* vede protagonisti i cosiddetti "paisanos", uomini di sangue ispanico, confinati ai margini della società, spiantati, senza alcun legame familiare e devoti al "dio vino".

In un mondo sopraffatto dagli eccessi e da un completo decadimento morale e spirituale, i paisanos si comportano come spettatori di una vita che li costringe alla rincorsa di espedienti per poter sopravvivere.

Uomini furbi e buffi, ma nello stesso tempo commoventi.

Il Pian delle Tortilla è un quartiere californiano popolato da uomini squattrinati che quel poco riuscito ad arraffare lo spendono in vino per potersi ubriacare. Un mondo marginale che mostra anche toccanti esempi di amicizia e di solidarietà, ma anche di meschinità e profonda solitudine.

In quel periodo Steinbeck si sposa, ma il matrimonio sarà di breve durata.

Continua a scrivere realizzando un'altra sua opera molto significativa, *Uomini e topi*, pubblicata nel 1937.

Romanzo molto amaro, *Uomini e topi* racconta la storia di una profonda amicizia tra due braccianti stagionali, George e Lennie.

I due manovali, uomini sfruttati e imbarbariti dal duro lavoro, conducono un'esistenza di stenti e umiliazioni.

Lennie, un uomo con gravi ritardi mentali riceve un grande supporto dal suo grande amico George che cerca di insegnargli a contenere quegli inconsapevoli scatti omicidi operati anche nei confronti di piccoli animali da lui amati. Sognano di poter mettere da parte un po' di denaro per poter comprare un terreno su cui costruire una casa in cui vivere. La loro è una vita difficile che sembra

essere già segnata dal fato e che si conclude con un tragico epilogo derivante dall'incapacità di Lennie di controllare i suoi istinti.

Quel Lennie, quel bambino intrappolato nel corpo di un gigante, dalla bontà e purezza d'animo commoventi, alla fine soccombe, nonostante gli sforzi di George per aiutarlo. Ed in quella solitudine dei due personaggi si coglie la struggente bellezza di un romanzo straordinario dove alla fine Steinbeck dona un finale avvolgente, nonostante la sua drammaticità. Ne consiglio vivamente la lettura, così come quella di altri romanzi di questo immenso scrittore per l'attualità dei temi e per quello stile caratterizzato da dialoghi spesso crudi e taglienti che si stagliano sulle descrizioni serene e liriche della natura.

I romanzi di Steinbeck rappresentano una metafora della vita, commovente e drammatica.

Negli anni '30. Nel passato. Ed anche oggi. Oltre alle tematiche ricorrenti di cui ho già accennato prima, emergono anche altri temi che investono la segregazione razziale e quel sogno americano purtroppo non sempre di facile realizzazione.

Dopo la fine del primo matrimonio, Steinbeck, nel 1943, inizia a convivere a New York con la cantante Gwyndolyn Gonger, con la quale convolerà poi a nozze.

Seguiterà a scrivere altri romanzi di enorme rilevanza affrontando tematiche che spaziano dalle difficili condizioni di vita del popolo messicano all'occupazione nazista in Norvegia.

Dopo la seconda guerra mondiale le opere dello scrittore vengono stroncate dalla critica e considerate ripetitive.

Il successo tornerà a bussare alla sua porta con *La valle dell'Eden* (1952), che diventerà la sceneggiatura del film *cult* interpretato superbamente da James Dean.

Capolavoro di Steinbeck, il romanzo scardina tutte le sfaccettature dell'essere umano, un essere impossibile da schematizzare ed in cui convivono aspetti contrastanti ed imprevedibili nella stessa persona: bontà e avidità, perfidia e introspezione, amoralità e senso di colpa.

Ogni personaggio che si muove all'interno del romanzo ha una peculiarità caratteriale che segnerà implacabilmente il suo destino. E i momenti fugaci di gioia e dolore vengono intervallati armonicamente inducendo noi lettori a riflettere sul significato sfuggente di una vita spesso aspra e iniqua.

Dopo un altro successo *Viva Zapata!*, che vedrà protagonista Marlon Brando, comincerà la collaborazione dello scrittore con Roberto Rossellini e Ingmar Bergman.

Nel 1961, scrive *L'inverno del nostro scontento* in cui mostra la propria avversione nei confronti dello stile di vita consumistico e superficiale statunitense.

L'anno seguente gli viene conferito il Premio Nobel per la Letteratura con la seguente motivazione: "Per le sue scritture realistiche ed immaginative, unendo l'umore sensibile e la percezione sociale acuta".

Tra le altre sue opere bisogna ricordare *I pascoli del cielo* (1932), *Al dio sconosciuto* (1933), *La battaglia* (1936), *Furore* (1939), *La corriera stravagante* (1947) e *La perla* (1947).

*Furore* è un romanzo straordinario: ti afferra per il colletto e ti sbatte nel cuore polveroso della Grande Depressione, senza nemmeno chiedere il permesso. La famiglia Joad, costretta a lasciare la propria terra in Oklahoma, intraprende un viaggio disperato verso la California, aggrappandosi a una speranza che si distrugge come argilla secca. Steinbeck non racconta solo una storia: lancia un grido appassionato contro l'ingiustizia, dipingendo con colori vividi l'umanità calpestata dall'avidità e dall'indifferenza. La sua penna tagliente, i personaggi - da Tom a Ma Joad - si insediano nella mente come ombre che non svaniscono. Non è solo un libro, è un incendio che continua a divampare, impossibile da ignorare.

Il suo stile, scorrevole e caratterizzato da periodi brevi con un lessico ricco e scevro di ridondanza, è come un vento impetuoso che ti avvolge, carico di polvere, sudore e verità che graffiano la pelle.

Steinbeck è un narratore nato dal cuore della terra, con parole che affondano come lame e accarezzano come un sussurro al tramonto. Non si perde in fronzoli: la sua prosa è essenziale, intensa, ma vibra di una poesia che sgorga dalle crepe della vita quotidiana. I suoi paesaggi, distese aride, fiumi pigri, orizzonti frastagliati, non sono solo scenari, sono anime che respirano, ti afferrano e non ti lasciano andare. I dialoghi? Sono schegge di vita, voci ruvide e autentiche che

sembrano esplodere proprio davanti a te, mentre i suoi personaggi, gli ultimi, gli invisibili, brillano di una luce che squarcia il buio. Lo scrittore ti trascina nel loro mondo, ti fa tremare sotto il peso delle loro lotte, e con un ritmo che martella come un cuore in corsa, ti inchioda a una realtà che chiede giustizia.

È uno stile che non si legge: si vive.

Muore a New York il 20 dicembre del 1968 e le sue ceneri sono raccolte al “Garden of Memories Cemetery” di Salinas.

Di seguito alcuni dei suoi pensieri e la celebre lettera indirizzata al figlio.

E la perla si adagiò nella dolce acqua verde e precipitò verso il fondo. I rami ondeggianti delle alghe la chiamarono, le fecero cenno, e sulla superficie le luci apparvero verdi e delicate. Si posò sulla sabbia fra pianticelle simili a felci. Sopra, il velo dell’acqua era come uno specchio verde. E la perla giacque in fondo al mare. Un granchio che zampettava sul fondo sollevò una nuvoletta di sabbia, ed ecco, era sparita. La musica della perla si consumò in un sussurro e svanì.

\*\*\*

Metti che tu hai lavoro per un operaio, e che per avere quel posto si presenta solo uno. Ti tocca dargli la paga che vuole. Ma metti che si presentano in cento.

“Il ragazzo posò la raspa. Il suo sguardo s’indurì e la sua voce s’inasprì. “Metti che quel posto lo vogliono in cento. Metti che quei cento hanno dei bambini, e che quei bambini sono affamati. Metti che dieci centesimi bastano per comprare un po’ di farina di mais a quei bambini. Metti che cinque centesimi bastano per fargli mettere almeno qualcosa sotto i denti. E per quel posto si sono presentati in cento. Tu offrigli cinque centesimi, e vedi se non s’ammazzano tra loro per avere i tuoi cinque centesimi”.

\*\*\*

Cristo inchiodato alla croce dovrebbe essere qualche cosa di più che non il simbolo del dolore universale. Potrebbe tenere tutto il dolore. E un uomo che stesse in cima a una collina con le braccia tese, simbolo del simbolo, dovrebbe pur contenere tutto il dolore di tutti i tempi.

\*\*\*

Cristo nel breve tempo che fu sui chiodi soffersse nel suo corpo il dolore di tutti, e in lui non passò nulla di deforme.

\*\*\*

Non so se ci siano uomini nati al di fuori della natura umana, o se alcuni uomini siano tanto umani da far sembrare irreali gli altri. Forse un semidio vive di tanto in tanto sulla terra.

\*\*\*

Quasi tutti hanno avuto un angolo di dolore segreto, condiviso con nessuno.

\*\*\*

Lo spirito è ancora in me; ma non ho più niente da predicare. Sento piuttosto la vocazione di trascinare le folle dietro di me, di guidarle. Ma dove non so.

\*\*\*

Di tutti gli animali della creazione l’uomo è l’unico che beve senza avere sete, mangia senza avere fame e parla senza avere nulla da dire.

È il mostro. L’hanno fatta degli uomini, questo sì, ma gli uomini non la possono tenere sotto controllo.

\*\*\*

Tutto quello che vive è sacro.

\*\*\*

Ho visto uno sguardo negli occhi dei cani, uno sguardo di stupito disprezzo che sfuma rapidamente, e sono convinto che fondamentalmente i cani pensino che gli uomini siano dei cretini.

\*\*\*

L’uomo è un animale che vive d’abitudini. Si affeziona ai luoghi, detesta i cambiamenti.

\*\*\*

[...] la guerra è tradimento e odio, pasticci di generali incompetenti, tortura, assassinio, disgusto, stanchezza, finché poi è finita e nulla è mutato, se non che c’è una nuova stanchezza, un nuovo odio.

\*\*\*

Guarda un po’, in tutta la storia si è insegnato agli uomini che uccidere è una cosa cattiva e da disapprovare. Chiunque uccide deve essere annientato perché uccidere è un grande peccato, forse il peggiore di tutti. E poi si prende un soldato e gli si dà in mano la morte e gli si dice “fanne buon uso, fanne un uso saggio”. Non gli si impongono restrizioni. Vai e ammazza il più possibile di una certa specie o categoria di tuoi fratelli. E noi ti ricompenseremo perché questa è una violazione della tua prima educazione.

\*\*\*

Del crollo degli dei una cosa si può dire con certezza: non è un crollo da poco; si frantumano fracassandosi o affondano giù in una melma verdastra. È una noia doverli ricostruire; non tornano più a brillare.

\*\*\*

Chi è giovane non pensa mai a invecchiare.

\*\*\*

Vale la pena esser buoni e generosi. Non soltanto in Cielo uno si guadagna la ricompensa, ma anche qui sulla terra.

\*\*\*

La voce di George si fece più cupa. Ripeteva le parole, cadenzate, come le avesse pronunciate tante volte.

«Gente come noi, che lavora nei ranches, è la gente più abbandonata del mondo. Non hanno famiglia. Non sono di nessun paese. Arrivano nel ranch e raccolgono una paga, poi vanno in città e gettano via la paga, e l'indomani sono già in cammino alla ricerca di lavoro e d'un altro ranch. Non hanno niente da pensare per l'indomani».

Lennie era felice. «È così, è così. E adesso dimmi com'è per noi».

George riprese. «Per noi è diverso. Noi abbiamo un avvenire. Noi abbiamo qualcuno a cui parlare, a cui importa qualcosa di noi. Non ci tocca di sederci all'osteria e gettar via i nostri soldi, solamente perché non c'è un altro posto dove andare. Ma se quegli altri li mettono in prigione, possono crepare perché a nessuno gliene importa. Noi invece è diverso».

Lennie interruppe: «Noi invece è diverso! E perché? Perché... perché ci sei tu che pensi a me e ci sono io che penso a te, ecco perché».

\*\*\*

Ho veduto centinaia di tipi arrivare per la strada e per i *ranches*, coi fardelli sulla schiena e la stessa idea piantata in testa. Centinaia. Arrivano, si licenziano e se ne vanno, e tutti fino all'ultimo hanno il pezzetto di terra nella testaccia. E mai uno di loro che ci arrivi. È come il paradiso. Tutti quanti vogliono il pezzetto di terra. Qui io leggo molti libri. Nessuno trova il paradiso e nessuno trova il pezzetto di terra. È solamente nella testa.

\*\*\*

[...] ci sono due reazioni possibili all'ostracismo della società: o un uomo decide di essere migliore, più puro e più cortese, o finisce male, sfida il mondo e fa cose anche peggiori. Quest'ultima è certo la più comune reazione a ogni marchio d'infamia.

\*\*\*

Mi chiedo perché il progresso somiglia tanto alla distruzione.

\*\*\*

Dal principio alla fine io non trovai estranei. Se li avessi trovati, forse sarei riuscito a parlarne con maggiore obiettività. Ma questa è la mia gente, e questo è il mio paese. Se trovai cose da criticare, da deplorare, erano cose, tendenze, presenti anche in me. Se dovessi confezionare una conclusione inattaccabile e immacolata, direi così: nonostante la nostra enorme portata geografica, nonostante il nostro campanilismo, nonostante tutte le nostre progenie intrecciate e tratte da ogni parte del mondo etnico, noi siamo una nazione, una progenie nuova. Gli americani sono molto più americani di quanto non siano settentrionali, meridionali, occidentali, od orientali. E i discendenti degli inglesi, degli irlandesi, degli italiani, degli ebrei, dei tedeschi, dei polacchi, sono sostanzialmente americani. Questa non è una trombonata patriottica: è un fatto, un fatto attentamente osservato. Il cinese di California, l'irlandese di Boston, il tedesco del Wisconsin, sì, e il negro dell'Alabama, hanno più cose che li uniscono di quante possano dividerli.

\*\*\*

Perché come può un uomo riconoscere il colore nel verde perpetuo? Che bene è il caldo, senza un freddo che gli dia dolcezza?

\*\*\*

Per molti anni ho viaggiato in molte parti del mondo. In America, io vivo a New York, capito a Chicago o a San Francisco. Ma New York non è America, allo stesso modo in cui Parigi non è Francia e Londra non è Inghilterra. Così scoprii che non conoscevo il mio paese. Io, scrittore americano, che scrive sull'America, lavoravo a memoria, e la memoria è, al meglio, una cisterna fallosa e contorta. Io non avevo sentito la lingua dell'America, non ne avevo annusato l'erba e gli alberi e il concime, non ne avevo visto i monti e leacque, il colore e la qualità della luce.

Ma qui si sta bene. E le stelle sono così vicine, e la tristezza e il piacere sono così intrecciati che sembrano la stessa cosa. Vorrei essere sempre sbronzo. Chi lo dice ch'è male? Chi s'azzarda a dire ch'è male? I predicatori ma quelli si sbronzano alla loro maniera. Le zitelle acide - ma quelle sono troppofelici per capire. I moralisti - ma quelli la vita la vedono troppo da lontano per capire. No: le stelle sonovicine e dolci e io mi impasto con la gran fratellanza dei mondi. E tutto è sacro - tutto, persino io.

\*\*\*

Terribile è il tempo in cui l'Uomo non voglia soffrire e morire per un'idea, perché quest'unica qualità è fondamento dell'Uomo, e quest'unica qualità è l'uomo in sé, peculiare nell'universo.

\*\*\*

L'autista lo guardò serrando le palpebre e continuò a masticare, come se pensieri e impressioni venissero vagliati e catalogati dalle sue mascelle prima di essere finalmente archiviati nel cervello.

\*\*\*

Dalla lettera di Steinbeck al figlio.

New York

10 novembre 1958

Caro Tom,

Abbiamo ricevuto la tua lettera stamattina. Risponderò dal mio punto di vista e, ovviamente, Elaine dal suo. Primo, se sei innamorato, è una cosa bella, forse la migliore che possa capitarti. Non permettere che nessuno la sminuisca o la renda meno importante. Secondo, ci sono molti tipi di amore. C'è quello egoistico, meschino, avaro, che usa l'amore per l'auto affermazione. E' il tipo terribile e paralizzante.

L'altro tipo è la manifestazione di tutto quanto di buono c'è in te: la gentilezza, la considerazione, il rispetto, non solo il rispetto sociale delle buone maniere, ma il rispetto in senso più alto, cioè il riconoscimento dell'altro come unico e prezioso. L'amore del primo tipo ti può rendere malato, piccolo e debole, ma quello del secondo tipo ti può dare una forza, un coraggio, una bontà e persino una saggezza che neanche sapevi di avere. Dici che non è un'infatuazione da ragazzi. Se provi questo sentimento così profondamente, di sicuro non lo è. Ma non credo che tu stessi chiedendomi cosa provi. Tu lo sai meglio di chiunque altro. Tu vuoi un aiuto per capire cosa fare, e io posso dirtelo. Esulta, sii felice e grato.

L'oggetto d'amore è il migliore e il più bello. Cerca di esserne all'altezza. Se ami qualcuno, non c'è niente di male a dirlo. Solo ricorda che alcune persone sono molto timide e a volte nel parlare bisogna tenere conto di questa timidezza. Le ragazze sanno e sentono quello che provi, ma di solito amano anche sentirselo dire. A volte succede che per qualche ragione ciò che tu senti non sia ricambiato, ma questo non rende quello che provi meno buono o prezioso. Infine, so quello che provi perché lo provo anch'io e sono felice che possa provarlo anche tu. Saremo lieti di incontrare Susan. Sarà la benvenuta. Ma sarà Elaine a organizzare tutto, perché è il suo territorio e ne sarà contenta. Anche lei conosce l'amore e forse potrà aiutarti più di me. E non avere paura di perdere. Se è la cosa giusta, accadrà. La cosa più importante è non avere fretta. Le cose belle non scappano via.

Con amore,

Pa.

\*\*\*

Quando uno dice di non voler parlare di qualcosa, di solito vuol dire che non può pensare ad altro.

\*\*\*

Mi vendicherò nel modo più crudele che tu possa immaginare: dimenticherò.

\*\*\*

Il viaggio è come il matrimonio. Il metodo sicuro perché vada male è pensare di poterlo controllare.

\*\*\*

La disciplina di scrivere parole punisce sia la stupidità sia la disonestà.

\*\*\*

Ci sono cose che non si possono guardare alla luce della ragione, ma sono così come sono.

\*\*\*

La professione di scrivere libri fa apparire le corse dei cavalli un'attività solida, stabile.

\*\*\*

C'è una cosa che in prigione s'impara: mai pensare al momento della liberazione, altrimenti c'è da spaccarsi la testa nel muro. Pensare all'oggi, al domani, tutt'al più alla partita di calcio del sabato; ma mai più in là. Prendere il giorno come viene.

\*\*\*

Un animale ammalato è veramente inerme, e lo si sente. Non riesce a spiegare quello che prova, anche se è vero che non sa mentire, inventare i propri sintomi, abbandonarsi ai piaceri dell'ipocondria.

\*\*\*

Quando ero giovane e avevo in corpo la voglia di essere da qualche parte, la gente matura m'assicurava che la maturità avrebbe guarito questa rognia. Quando gli anni mi dissero maturo, fu l'età di mezzo la cura prescritta. Alla mezza età mi garantirono che un'età più avanzata avrebbe calmato la mia febbre. E ora che ne ho cinquantotto sarà forse la vecchiaia a giovarmi. Nulla ha funzionato. Quattro rauchi fischi della sirena d'una nave continuano a farmi rizzare il pelo sul collo, e mettermi i piedi in movimento. Il rumore d'un aereo a reazione, un motore che si scalda, persino uno sbatter di zoccoli sul selciato suscitano l'antico brivido, la bocca secca, le mani roventi, lo stomaco in agitazione sotto la gabbia delle costole. In altre parole, non miglioro. Vagabondo ero, vagabondo resto. Temo che la malattia sia incurabile.

\*\*\*

Tornai nella mia stanzetta pulita. Non bevo mai da solo. Non è molto divertente. E non credo che lo farò mai, se non quando sarò un alcolizzato. Ma quella notte tirai fuori dalla mia riserva una bottiglia di vodka e la portai nella mia cella. Nel bagno due bicchieri da acqua stavano sigillati in un sacchetto di cellofancon le parole: "questi bicchieri sono sigillati per vostra sicurezza". Sulla ciambella del cesso una striscia di carta recava il messaggio: "Questa seggetta è stata sterilizzata ai raggi ultravioletti per vostra sicurezza". Tutto mi dava sicurezza e questo era orrendo. Violai con il piede la ciambella del cesso. Mi versai mezzo bicchiere di vodka e

lo bevvi. E poi giacqui nell'acqua calda della vasca ed ero estremamente miserabile, e non c'era più niente di buono al mondo.. [...]

Mi rammento un vecchio arabo, nell'Africa settentrionale, un uomo le cui mani non avevano mai toccato l'acqua. Mi offrì tè alla menta in un bicchiere così incrostato dall'uso che era opaco, ma mi offriva anche compagnia e proprio per questo il tè era meraviglioso. E senza alcuna 'sicurezza' i denti non mi caddero, né mi vennero piaghe sulla bocca. Stavo ormai formulando una legge sui rapporti fra sicurezza e avvilito. Un'anima triste può ucciderti più in fretta, molto più in fretta che un germe.

## **Francis Scott Fitzgerald**

lacapannadelsilenzio.it /the-great-gatsby-thats-me-\_-francis-scott-fitzgerald/ del 2024

### **La disillusione del sogno americano**

Considerato uno dei più grandi scrittori americani del Novecento, Francis Scott Fitzgerald mette in luce uno dei periodi storici più contraddittori del paese delle "grandi opportunità". In tutto ciò che scrive si riscontra la sua esistenza, vissuta in modo estremo, negli anni compresi tra la Prima Guerra Mondiale e la Grande Depressione. Noto per il suo stile letterario raffinato, elegante e profondamente evocativo, Fitzgerald utilizza un linguaggio lirico per descrivere scene e personaggi con un'eleganza rara, riuscendo a trasformare le sue descrizioni in vere e proprie opere d'arte. Le sue frasi sono spesso ritmate e fluide, con una musicalità intrinseca che cattura l'attenzione del lettore. La tematica ricorrente nelle sue opere è "Il sogno americano" del successo e dell'evasione da una cruda realtà che lascia presagire l'imminenza del disastro avvenuto pochi anni dopo la fine della guerra. Nella sua spietata e impietosa analisi di quelle classi agiate, sfarzose e insulse, ma di cui subisce il fascino sin da ragazzino, si avverte una malinconica dolcezza, seppur in un'atmosfera stantia, che ipnotizza il lettore sin dalla prima pagina. E attraverso la lettura di quei pochi libri scritti nell'arco della sua breve vita, si riesce a cogliere quel movimento effimero, ma indimenticabile, denominato *Jazz Age*. La musica jazz simboleggia con il suo ritmo sincopato la libertà espressiva artistica di chi rigetta la tradizione e qualsiasi schema preconstituito per affermare uno stile di vita ed una creazione letteraria che si lasci trascinare dal sentimento autentico volteggiando sulle note dell'improvvisazione jazzistica. E da quella cosiddetta "generazione perduta", vittima di un momento storico complesso e privo di punti di riferimento certi, con un futuro sempre più sfuggente, nascono non solo le opere di Fitzgerald, ma anche quelle di Ernest Hemingway, John Steinbeck, Ezra Pound, Henry Miller e Thomas Eliot. L'analisi psicologica di Fitzgerald si concentra in modo particolare sulle classi benestanti in cui emergono "eroi" pronti a rinunciare anche a se stessi pur di inseguire un sogno. Ma nel restare fedeli ai propri ideali vengono schiacciati da una società indifferente e apatica e finiscono con il soccombere. Prototipo di quell'America disorientata dei ruggenti anni '20 in cui l'obiettivo principale è quello di diventare ricchi, nella produzione scritta di Fitzgerald si riesce facilmente a cogliere il vissuto di un giovane fragile ed insicuro la cui infanzia e prima giovinezza sono contrassegnati dall'instabilità economica.

I famosi ruggenti anni '20 diventano oggetto di denuncia sociale soprattutto in quello che può essere considerato il suo capolavoro, *Il Grande Gatsby*, in cui la decadenza dei valori e la perdita della spiritualità denotano il fallimento del sogno americano di un benessere alla portata di tutti ed in cui l'infinito abisso che separa i ricchi e i poveri mai sarà eclissato.

Nato il 24 settembre del 1896 a Saint Paul, nel Minnesota, da una famiglia irlandese profondamente cattolica, sin da ragazzo è attratto dal mondo dei ricchi in cui le rinunce, costretto a subire a causa del comportamento spesso poco responsabile del padre, nemmeno sono minimamente contemplate. Tuttavia, i sentimenti del giovanissimo Fitzgerald nei confronti della ricca borghesia sono molto contrastanti e oscillano costantemente tra invidia, odio e ammirazione. E da queste emozioni contraddittorie si svilupperà successivamente la sua narrativa incentrata proprio su quel microcosmo rinchiuso dentro mura irraggiungibili ed inespugnabili. A causa del licenziamento del padre, avvenuto quando Francis è appena dodicenne, sarà la nonna materna, arricchitasi grazie ad un'attività commerciale, a provvedere ai bisogni della famiglia Fitzgerald. Il futuro scrittore non mostra grande interesse per gli studi scolastici e sviluppa una personalità narcisista che funge da maschera ai complessi d'inferiorità in un mondo ai suoi occhi dominato da significativi conti in

banca. Visto il pessimo rendimento scolastico, i genitori decidono di fargli continuare gli studi presso un noto collegio cattolico, la Newman School, situato nel New Jersey.

Il direttore dell'istituto, un prete di elevata cultura, si rende conto del talento e della grande sensibilità del ragazzo, che già da anni tiene un diario e ama leggere e scrivere. Tra i due s'instaura una profonda amicizia che riuscirà ad infondere un po' di sicurezza in Fitzgerald. Terminati gli studi superiori, la sua aspirazione mai sopita di entrare a far parte di quel ceto sociale danaroso che domina il mondo, lo induce a convincere i genitori a fargli frequentare la prestigiosa Università di Princeton, dove, oltre a partecipare a sfavillanti e lussuose feste mondane con ragazze vestite alla "Charleston" e capelli tagliati a caschetto, organizza delle attività culturali che prevedono rappresentazioni teatrali musicali di cui scrive i testi. Anni spensierati in cui comincia ad inebriarsi di alcool e festini, trascurando il normale percorso di studi universitari; Fitzgerald infatti non conseguirà mai la laurea. Eppure, proprio in quegli anni, arricchirà la sua formazione culturale grazie alla sua insaziabile sete di conoscenza e all'amicizia con alcuni dei maggiori intellettuali del periodo. Comincia la sua attività letteraria nel 1916 collaborando ad una rivista. Intraprende una relazione con una giovane ragazza dell'alta società, ma la storia, su cui il giovane ha riposto grandi sogni, si concluderà presto lasciando nello scrittore una profonda amarezza. Quando scoppia la Prima Guerra Mondiale, decide di arruolarsi come volontario, ma non sarà mai inviato a combattere. Durante il periodo in cui è relegato dentro un campo di addestramento, ne approfitta per rileggere ed operare dei cambiamenti alla bozza del suo primo romanzo, *Di qua dal Paradiso*. Il reparto di cui fa parte viene trasferito a Montgomery, nell'Alabama, e lì, durante una festa, conosce Zelda Sayre, figlia di un noto magistrato. I due giovani si fidanzano e, terminata la guerra, Francis si stabilisce a New York dove trova un lavoro presso un'agenzia pubblicitaria e scrive dei racconti per una rivista. Presenta il manoscritto del suo primo romanzo, ma l'editore a cui sottopone quella sua produzione, ne rifiuta la pubblicazione. Zelda rompe il fidanzamento perché non vuole sposare uno squattrinato. La rottura del fidanzamento provoca una crisi depressiva in Fitzgerald che lo indurrà ad affogare nell'alcool per quasi un mese il suo senso di inadeguatezza e la condizione di miseria in cui si trova in quel momento. La crisi economica comincia a dare i primi segnali e le proteste dei lavoratori scuotono l'apparente calma del paese. Francis, risoluto nell'intraprendere la carriera letteraria, torna a Saint Paul e si dedica ininterrottamente alla revisione del romanzo respinto.

Nel 1920, *Di qua dal Paradiso* viene pubblicato e riscuote un grande successo per il modo in cui l'autore descrive quella generazione dell'Età del Jazz in cui contrappone il sogno americano al disagio esistenziale sorto con l'esplosione del primo conflitto mondiale e la crisi del capitalismo. La notorietà e il denaro vengono usati dallo scrittore per condurre una vita stravagante dentro quell'alta società a cui ha sempre ambito ed il suo modo di sperperare i soldi, senza pensare minimamente al futuro, rendono in poco tempo leggendaria la figura di Fitzgerald. Ormai in grado di assicurare all'ex fidanzata una vita agiata, si sposa con Zelda, simbolo di quelle sfavillanti e spensierate ragazze "dorate" e anticonformiste, ma spesso innamorate solo di se stesse, ed insieme affittano un appartamento a New York dove organizzano feste all'insegna della sregolatezza e della spensieratezza. Fitzgerald continua a scrivere e comincia a viaggiare entrando in contatto con molti intellettuali europei. Al suo ritorno negli Stati Uniti torna con la moglie a San Paul dove Zelda darà alla luce la piccola Frances, chiamata con il vezzeggiativo di "Scottie". Zelda, annoiata dalla vita tranquilla di Sain Paul, si diverte a scandalizzare la gente e Francis è costretto a far ritorno a New York. Risiederà a Great Neck, a Long Island, dove, così come farà Gatsby, l'eroe del romanzo che lo renderà famoso in tutto il mondo, organizzerà feste leggendarie caratterizzate da un lusso sfrenato, preludio di un notevole indebitamento dello scrittore con cui a breve dovrà fare i conti e lo costringerà a chiedere cospicui anticipi agli editori.

Molti saranno i racconti pubblicati in quel periodo, tra cui non bisogna dimenticare *Il curioso caso di Benjamin Button*, noto al grande pubblico grazie alla trasposizione cinematografica del 2008 interpretata da Brad Pitt e Cate Blanchett. Comincia sempre più ad emergere nella maggioranza dei racconti dello scrittore di quel periodo la denuncia della corruzione e della superficialità delle classi più agiate, mentre nello stesso tempo l'abuso di alcool di Fitzgerald e i primi segnali di squilibrio

mentale della moglie diventano di dominio pubblico costringendo la coppia a trasferirsi per un periodo di tempo in Francia. La donna s'invaghisce di un aviatore francese e la relazione tra Francis e Zelda mostra in modo palese un'infelicità latente che lo scrittore aveva cercato di celare nello scintillio di feste inondate da fiumi di alcool, nonostante il proibizionismo del periodo.

Il 10 aprile del 1925 viene pubblicato a Parigi *Il Grande Gatsby*, riscuotendo meno successo rispetto alla precedente produzione di Fitzgerald. Ritenuto oggi il suo capolavoro, due sono stati i film più famosi tratti dall'omonimo romanzo. Raccontato in prima persona da un cugino di Daisy, con uno stile scorrevole e intenso, la trama è nota a tutti.

La storia del primo grande amore di Jay Gatsby per Daisy, una ragazza dell'alta borghesia immatura e facilmente influenzabile che sposerà poi, dietro suggerimento della madre, Tom Buchanan, un uomo facoltoso che le consentirà di condurre una vita lussuosa, sarà magistralmente interpretata da Robert Redford e Leonardo Di Caprio in due pellicole ormai divenute leggendarie. Devo ammettere di aver preferito la versione moderna interpretata da Di Caprio per la fedeltà al romanzo, il dinamismo delle scene e la lettura dei passi più toccanti di un libro che merita di essere letto più volte per comprendere l'immobilismo di una società rigidamente divisa in classi e destinata a non cambiare. In fondo basta solo guardarsi intorno per notare che nulla è mutato dai tempi di Fitzgerald.

Jay, che potrebbe assurgersi a simbolo di quel sogno americano, spesso incapace di recare felicità negli esseri più sensibili i cui ideali non si riducono al possesso di meri beni materiali, pur di riconquistare quell'amore che s'illude sia ricambiato, entra nel mondo della malavita e si arricchisce. Acquista una villa sfarzosa nel Long Island vicino la casa dei Buchanan, accumula denaro perché consapevole dell'importanza data al lusso dalla donna e riesce a riprendere la relazione con Daisy, illudendosi e sacrificando la sua stessa vita pur di realizzare il suo sogno d'amore. A differenza degli altri personaggi del romanzo, che tranne rari casi, mostrano solo edonismo e superficialità, il sogno "americano" di Gatsby non ha niente di materialista. È un sogno d'amore dettato dalla nostalgia di un passato impossibile da recuperare. La sua instancabile lotta per riconquistare ciò che la vita gli aveva sottratto a causa della sua condizione sociale viene simbolizzata da quella luce verde emanata dalla casa di Daisy che l'uomo contempla dal molo ogni notte "sotto la spolverata d'argento delle stelle" e che prova ad afferrare continuamente. Il sacrificio ostinato di Gatsby, che cerca di difendere la donna amata anche quando si rende conto della pochezza di quest'ultima, viene pagata a caro prezzo dall'uomo, la cui fine tragica simbolizza in quel corpo ucciso che galleggia in piscina, l'annientamento del sogno americano. Quello stesso sogno nutrito dallo scrittore che, a differenza di Gatsby, ucciso prima di veder crollare il suo ideale, viene travolto dalla spaventosa crisi del '29, dai disturbi mentali della moglie, successivamente internata in una clinica psichiatrica, e dalla fine della sua notorietà. Fitzgerald crolla in una cupa depressione che lo condurrà ad aumentare l'abuso di alcool. In profonda crisi letteraria faticherà a concludere il suo altro straordinario romanzo *Tenera è la notte*, pubblicato nel 1934, e anch'esso di scarso successo di vendite e critiche.

Quell'ulteriore fallimento accrescerà lo stato depressivo dello scrittore la cui purezza di cuore, nonostante le sofferenze subite, si manifesta nella pubblicazione di tre commoventi articoli che suonano più come un grido di aiuto piuttosto che una confessione del proprio fallimento artistico e umano. Tuttavia, persino coloro che considera amici mostrano solamente stupore di fronte a quell'ammissione del naufragio della sua vita. La disillusione sembra prendere il sopravvento in un Fitzgerald ormai sfinito che sopravvive pubblicando racconti. Eppure, nonostante quel crollo psicologico, riesce a trovare la forza di continuare a scrivere il romanzo doloroso e poetico *Gli Ultimi fuochi*, incentrato ancora una volta sul fallimento e la sconfitta del sogno americano.

Ancora una volta il sistema capitalista, con le sue contraddizioni e disuguaglianze sociali, viene messo sotto accusa. Nonostante sia rimasto incompiuto, il libro sarà pubblicato l'anno dopo la sua morte, avvenuta a Los Angeles, dove stava lavorando come sceneggiatore, il 21 dicembre del 1940. Accolto con entusiasmo dalla critica, che lo definisce un capolavoro, tutta la produzione letteraria di Fitzgerald viene rivalutata e i suoi romanzi annoverati tra i migliori della letteratura americana. Riassumere un autore di tale elevatezza non è un'impresa facile ed il mio consiglio, per chi non

l'avesse ancora fatto, è quello di leggerlo per potersi perdere in quella scrittura poetica di pagine di rara bellezza, ma senza alcun lieto fine. In modo particolare per quei personaggi fuori posto in un mondo in cui è il denaro a dettar legge. E non è difficile innamorarsi di quei perdenti, vittime quasi predestinate di una società disumana in cui i sentimenti puri vengono spesso derisi e calpestati. Di seguito alcune citazioni dell'autore che serviranno a rileggere il suo pensiero o ad invogliare, chi non l'abbia ancora fatto, alla lettura delle sue opere.

Questa è la parte più bella di tutta la letteratura: scoprire che i tuoi desideri sono desideri universali, che non sei solo o isolato da nessuno. Tu appartieni.

\*\*\*

Una persona sentimentale spera che le cose durino, una persona romantica ha la disperata certezza che non dureranno.

\*\*\*

E così andiamo avanti, barche contro la corrente, incessantemente trascinati verso il passato.

\*\*\*

Aveva perso il vecchio caldo mondo e pagato un prezzo troppo alto per avere vissuto troppo a lungo con un unico sogno.

\*\*\*

**Quanto più sai, tanto più c'è da esplorare, e trovi sempre dell'altro.** (Grassetto mio)

\*\*\*

A volte è più difficile privarsi di un dolore che di un piacere.

\*\*\*

Non esistono secondi atti nella vita degli americani.

\*\*\*

Quando ti viene voglia di criticare qualcuno, ricordati che non tutti a questo mondo hanno avuto i vantaggi che hai avuto tu. \*\*\* Sono rimasto ubriaco per almeno una settimana, e allora pensai che mi avrebbe reso sobrio il fatto di sedermi in una biblioteca. \*\*\* Avevo voglia di uscire a passeggio verso il parco nel crepuscolo tenero, ma ogni volta che cercavo di andarmene mi trovavo immischiato in qualche strana discussione stonata che mi inchiodava sulla seggiola come vi fossi legato con una corda. Eppure, alta sulla città, la fila delle nostre finestre gialle deve aver comunicato la sua parte di segreto umano allo spettatore casuale nella strada buia e mi parve di vederlo guardare in su incuriosito. Ero dentro e fuori, contemporaneamente affascinato e respinto dalla inesauribile varietà della vita.

\*\*\*

Non si può ripetere il passato.

\*\*\*

Anche in quel pomeriggio doveva aver passato dei momenti in cui Daisy non era stata all'altezza dei suoi sogni - e non per colpa sua ma a causa della colossale vitalità dell'illusione di lui.

\*\*\*

È sempre triste guardare con occhi nuovi le cose su cui hai già speso le tue capacità di adattamento.

\*\*\*

Era visibilmente passato attraverso due stadi e stava entrando in un terzo. Dopo l'imbarazzo e la gioia che non ragiona, era divorato dallo stupore per la presenza di lei. Era stato così a lungo pieno di quest'idea, l'aveva sognata in tutto il suo svolgimento e aspettata a denti stretti, per così dire, arrivando a un livello inconcepibile di intensità. Ora, per reazione, si stava scaricando come un orologio dalla molla troppo tesa.

\*\*\*

Nulla conduce allo sviluppo dell'osservazione più d'un silenzio coercitivo.

\*\*\*

Non c'è fuoco né gelo tale da sfidare ciò che un uomo può accumulare nel proprio cuore.

\*\*\*

La notte, nel letto, lo perseguitavano le ambizioni più grottesche e fantastiche, il cervello gli tesseva un universo di sfarzo indicibile, mentre l'orologio ticchettava sul lavabo e la luna gli intrideva di luce umida gli abiti sparsi alla rinfusa sul pavimento. Ogni notte alimentava le sue fantasie finché la sonnolenza si abbatteva con un abbraccio dimentico su qualche scena vivace. Per un certo periodo queste fantasticherie gli procurarono uno sfogo all'immaginazione; erano un'intuizione confortante dell'irrealtà della realtà, una promessa che la roccaforte del mondo era saldamente basata sull'ala di una fiaba.

\*\*\*

La gente crede quasi sempre che tutti provino per essa sensazioni molto più violente di quelle che provano in realtà: crede che l'opinione degli altri oscilli sotto grandi archi di approvazione o disapprovazione.

\*\*\*

La guardia più forte è posta ai cancelli del nulla, disse. Forse perché la condizione di vuoto è troppo vergognosa per venir divulgata.

\*\*\*

Aveva una magia nelle rosee palme, e guance accese in una bella fiamma, come il trepido rossore dei bimbi dopo il bagno freddo serale. La bella fronte alta si arrotondava delicatamente dove i capelli, cingendola di uno scudo di blasone, esplodevano in riccioli ed onde e boccoli biondo cenere e oro. Aveva occhi chiari, grandi, luminosi, umidi e splendenti, il colore delle guance era autentico, e irrompeva alla superficie della giovane pompa vigorosa del suo cuore. Il corpo aleggiava delicatamente sull'estremo limite della fanciullezza: aveva diciotto anni, quasi compiuti, ma era ancora coperta di rugiada.

\*\*\*

Si scrive di cicatrici guarite, un parallelo comodo della patologia della pelle, ma non esiste una cosa simile nella vita di un individuo. Vi sono ferite aperte, a volte inesauribile varietà della vita.

\*\*\*

Non si può ripetere il passato.

\*\*\*

Anche in quel pomeriggio doveva aver passato dei momenti in cui Daisy non era stata all'altezza dei suoi sogni -e non per colpa sua ma a causa della colossale vitalità dell'illusione di lui.

\*\*\*

È sempre triste guardare con occhi nuovi le cose su cui hai già speso le tue capacità di adattamento.

\*\*\*

Era visibilmente passato attraverso due stadi e stava entrando in un terzo. Dopo l'imbarazzo e la gioia che non ragiona, era divorato dallo stupore per la presenza di lei. Era stato così a lungo pieno di quest'idea, l'aveva sognata in tutto il suo svolgimento e aspettata a denti stretti, per così dire, arrivando a un livello inconcepibile di intensità. Ora, per reazione, si stava scaricando come un orologio dalla molla troppo tesa.

\*\*\*

Nulla conduce allo sviluppo dell'osservazione più d'un silenzio coercitivo.

\*\*\*

Non c'è fuoco né gelo tale da sfidare ciò che un uomo può accumulare nel proprio cuore.

\*\*\*

La notte, nel letto, lo perseguitavano le ambizioni più grottesche e fantastiche, il cervello gli tesseva un universo di sfarzo indicibile, mentre l'orologio ticchettava sul lavabo e la luna gli intrideva di luce umida gli abiti sparsi alla rinfusa sul pavimento. Ogni notte alimentava le sue fantasie finché la sonnolenza si abbatteva con un abbraccio dimentico su qualche scena vivace. Per un certo periodo queste fantasticherie gli procurarono uno sfogo all'immaginazione; erano un'intuizione confortante dell'irrealtà della realtà, una promessa che la roccaforte del mondo era saldamente basata sull'ala di una fiaba.

\*\*\*

La gente crede quasi sempre che tutti provino per essa sensazioni molto più violente di quelle che provano in realtà: crede che l'opinione degli altri oscilli sotto grandi archi di approvazione o disapprovazione.

\*\*\*

La guardia più forte è posta ai cancelli del nulla, disse. Forse perché la condizione di vuoto è troppo vergognosa per venir divulgata.

\*\*\*

Aveva una magia nelle rosee palme, e guance accese in una bella fiamma, come il trepido rossore dei bimbi dopo il bagno freddo serale. La bella fronte alta si arrotondava delicatamente dove i capelli, cingendola di uno scudo di blasone, esplodevano in riccioli ed onde e boccoli biondo cenere e oro. Aveva occhi chiari, grandi, luminosi, umidi e splendenti, il colore delle guance era autentico, e irrompeva alla superficie della giovane pompa vigorosa del suo cuore. Il corpo aleggiava delicatamente sull'estremo limite della fanciullezza: aveva diciotto anni, quasi compiuti, ma era ancora coperta di rugiada.

\*\*

Si scrive di cicatrici guarite, un parallelo comodo della patologia della pelle, ma non esiste una cosa simile nella vita di un individuo. Vi sono ferite aperte, a volte ridotte alle dimensioni di una punta di spillo, ma sempre ferite. I segni della sofferenza sono confrontabili piuttosto con la perdita di un dito o della vista di un occhio. Possiamo non perderli neanche per un minuto all'anno, ma se li perdessimo non ci sarebbe niente da fare.

\*\*\*

Le buone maniere sono un'ammissione che tutti siano così teneri da essere trattati coi guanti. Ora, il rispetto umano ... Non si dà del bugiardo o del vigliacco a un uomo con leggerezza, ma se si passa la vita a non offendere i sentimenti della gente e ad alimentare la loro vanità, si arriva al punto che non si sa più distinguere ciò che si dovrebbe rispettare in loro.

\*\*\*

Lo schietto e inatteso miracolo d'una notte si estingue con la lenta morte delle ultime stelle e la nascita prematura dei primi giornalai.

\*\*\*

L'intimità si crea così. Prima si dà il miglior ritratto di se stesso, un prodotto splendente e rifinito, ritoccato di vanterie e falsità e umorismi. Poi diventano necessari i particolari e si dipinge un secondo ritratto e poi un terzo

... In breve i lineamenti migliori si cancellano ... e finalmente si rivela il segreto: i piani dei ritratti si sono mescolati e ci hanno tradito, e per quanto continuiamo a dipingere non riusciamo più a vendere un quadro.  
\*\*\*

Non chiamarmi moglie. Sono la tua amante. Moglie è una parola così brutta. La tua "amante fissa" è così tangibile e piacevole ...

\*\*\*

Le cose diventano più dolci quando sono perdute. Lo so: perché una volta volevo qualcosa e l'ho ottenuta. È stata la sola cosa che abbia mai voluto davvero, Dot. E quando l'ho ottenuta mi si è ridotta in polvere fra le mani.

\*\*\*

E questo mi ha insegnato che non si può avere niente, non si può avere assolutamente niente. Perché il desiderio inganna. È come un raggio di sole che guizza qua e là in una stanza. Si ferma e illumina un oggetto insignificante, e noi poveri sciocchi cerchiamo di afferrarlo: ma quando lo afferriamo il sole si sposta su qualcos'altro e la parte insignificante resta, ma lo splendore che l'ha resa desiderabile è scomparso ...

\*\*\*

Era schiavo dei propri umori e sentiva che pur essendo capace di temerarietà e di audacia non possedeva né coraggio né perseveranza né dignità. La vanità, temperata dal sospetto se non dalla nozione di sé, il senso che la gente fosse costituita da tanti automi al suo volere, il desiderio di "passare avanti" al maggior numero possibile di ragazzi e giungere a una imprecisa cima del mondo... fu questo lo sfondo sul quale Amory entrò nell'adolescenza.

\*\*\*

La vita era un pasticcio della malora ... Una partita di rugby con tutti fuori gioco e senza arbitro: ognuno persuaso che l'arbitro sarebbe stato dalla sua parte.

\*\*\*

C'era sempre il dolore del ricordo; il rimpianto per la gioventù perduta, eppure... non avrebbe saputo dire 10/10 perché la battaglia valeva la pena di essere combattuta... tese le braccia al cielo cristallino, splendente. "Conosco me stesso" esclamò "ma nient'altro!"

\*\*\*

La tragedia di quegli uomini stava nel fatto che nulla, nella loro esistenza, aveva mai affondato i denti in profondità.

\*\*\*

Un uomo deve imparare molte cose, e quando non è più in grado di imparare diventa uno qualunque.

\*\*\*

La vitalità si vede non solo nella capacità di insistere ma anche nella capacità di iniziare da capo.

\*\*\*

Io non voglio indietro la mia giovinezza. Voglio il piacere di perderla di nuovo.

\*\*\*

... ridotte alle dimensioni di una punta di spillo, ma sempre ferite. I segni della sofferenza sono confrontabili piuttosto con la perdita di un dito o della vista di un occhio. Possiamo non perderli neanche per un minuto all'anno, ma se li perdessimo non ci sarebbe niente da fare.

\*\*\*

Le buone maniere sono un'ammissione che tutti siano così teneri da essere trattati coi guanti. Ora, il rispetto umano ... Non si dà del bugiardo o del vigliacco a un uomo con leggerezza, ma se si passa la vita a non offendere i sentimenti della gente e ad alimentare la loro vanità, si arriva al punto che non si sa più distinguere ciò che si dovrebbe rispettare in loro.

\*\*\*

Lo schietto e inatteso miracolo d'una notte si estingue con la lenta morte delle ultime stelle e la nascita prematura dei primi giornalai.

\*\*\*

L'intimità si crea così. Prima si dà il miglior ritratto di se stesso, un prodotto splendent  
rticolari e si dipinge un secondo ritratto e poi un terzo... In breve i lineamenti migliori si cancellano... e finalmente si rivela il segreto: i piani dei ritratti si sono mescolati e ci hanno tradito, e per quanto continuiamo a dipingere non riusciamo più a vendere un quadro. \*\*\* Non chiamarmi moglie. Sono la tua amante. Moglie è una parola così brutta. La tua "amante fissa" è così tangibile e piacevole ...

\*\*\*

Le cose diventano più dolci quando sono perdute. Lo so: perché una volta volevo qualcosa e l'ho ottenuta. È stata la sola cosa che abbia mai voluto davvero, Dottore. E quando l'ho ottenuta mi si è ridotta in polvere fra le mani.

\*\*\*

E questo mi ha insegnato che non si può avere niente, non si può avere assolutamente niente. Perché il desiderio inganna. È come un raggio di sole che guizza qua e là in una stanza. Si ferma e illumina un oggetto insignificante, e noi poveri sciocchi cerchiamo di afferrarlo: ma quando lo afferriamo il sole si sposta su qualcos'altro e la parte insignificante resta, ma lo splendore che l'ha resa desiderabile è scomparso ...

\*\*\*

Era schiavo dei propri umori e sentiva che pur essendo capace di temerarietà e di audacia non possedeva né coraggio né perseveranza né dignità. La vanità, temperata dal sospetto se non dalla nozione di sé, il senso che la gente fosse costituita da tanti automi al suo volere, il desiderio di “passare avanti” al maggior numero possibile di ragazzi e giungere a una imprecisa cima del mondo ... fu questo lo sfondo sul quale Amory entrò nell’adolescenza.

\*\*\*

La vita era un pasticcio della malora ... Una partita di rugby con tutti fuori gioco e senza arbitro: ognuno persuaso che l’arbitro sarebbe stato dalla sua parte.

\*\*\*

C’era sempre il dolore del ricordo; il rimpianto per la gioventù perduta, eppure... non avrebbe saputo dire 10/10 perché la battaglia valeva la pena di essere combattuta... tese le braccia al cielo cristallino, splendente. “Conosco me stesso” esclamò “ma nient’altro!”

\*\*\*

La tragedia di quegli uomini stava nel fatto che nulla, nella loro esistenza, aveva mai affondato i denti in profondità.

\*\*\*

Un uomo deve imparare molte cose, e quando non è più in grado di imparare diventa uno qualunque.

\*\*\*

La vitalità si vede non solo nella capacità di insistere ma anche nella capacità di iniziare da capo.

\*\*\*

Io non voglio indietro la mia giovinezza. Voglio il piacere di perderla di nuovo.

## Marilyn Monroe

lacapannadelsilenzio.it /lei-marilyn-monroe/ del 1 giugno 2024

Norma Jeane Mortenson, conosciuta in tutto il mondo con il nome d’arte Marilyn Monroe, nacque il primo giugno del 1926, alle 9,30 del mattino.

Per renderle omaggio non voglio aggiungere altro a quello che è già stato scritto, ma preferisco ricordarla semplicemente con alcuni suoi pensieri, la bellissima poesia di Pier Paolo Pasolini a lei dedicata e le impressioni di chi ha avuto modo di conoscerla.

Forse avrebbe voluto proprio questo.

Forse nessuno è mai riuscito a penetrare quel suo animo fragile sopravvissuto solo apparentemente ad un’infanzia e adolescenza devastanti i cui segni visibili non andavano oltre una leggera balbuzie.

La psicoanalisi e il successo, in molti casi, non riescono a rimarginare certe ferite particolarmente profonde.

Solo chi ha veramente conosciuto il dolore probabilmente avrà capito quei pensieri ossessivi che ottennebrarono la mente di Marilyn le prime ore della notte del 5 agosto 1962, quando ingerì 47 pillole di Nembutal insieme a una dose di un barbiturico a base di idrato di cloralio.

Rileggere i suoi pensieri e quelli dei pochi che forse avevano compreso qualcosa del suo animo forse ci aiuterà a conoscerla meglio.

Forse.

Il dolore degli altri non è mai facile da capire.: “Vorrei essere felice. Ma chi lo è? Chi è felice?”

\*\*\*

“Hollywood è un posto dove ti pagano mille dollari per un bacio e cinquanta centesimi per la tua anima.”

\*\*\*

“Quando ero piccola, nessuno mi diceva mai che ero carina; bisognerebbe dirlo a tutte le ragazzine, anche se non lo sono.”

\*\*\*

“Chi ha carattere fa rumore. Anche in silenzio.”

\*\*\*

“Un giorno o l’altro diventerò una grande stella del cinema.”

\*\*\*

“Il primo marito di mia madre si chiamava Baker; il secondo, Mortenson. Quando nacqui io, lei aveva già divorziato da tutti e due.”

\*\*\*

“Sapevo di appartenere al pubblico e al mondo, non per il talento o la bellezza, ma perché non ero mai appartenuta a nient’altro o a nessun altro.”

\*\*\*

“C’è sempre qualcuno che ti strattona. Come se tutti volessero strappare un pezzetto di te.”

\*\*\*

“La fama è volubile, lo so. Regala gratificazioni e inconvenienti, io li ho sperimentati entrambi.”

\*\*\*

Una volta celebri, sapete, potete leggere cose sul vostro conto, le idee di qualcun altro su di voi; ma ciò che conta - per sopravvivere, per affrontare giorno per giorno ciò che vi capita - è quel che pensate di voi stessi.

\*\*\*

“Tutti veniamo alla luce con la nostra sessualità, grazie a Dio, ma è un peccato che così tanta gente disprezzi e soffochi questo dono naturale. L’arte, la vera arte, viene da lì, come ogni cosa.”

\*\*\*

“Un sex symbol diventa un oggetto, questo è il guaio. Ma se dovessi essere il simbolo di qualcosa, preferirei esserlo del sesso piuttosto che di tante altre cose di cui esistono simboli.”

\*\*\*

“... meglio essere assolutamente ridicoli che assolutamente noiosi.”

\*\*\*

“Io voglio invecchiare senza lifting facciali. Io voglio avere il coraggio di essere leale al viso che mi sono creata”.

\*\*\*

“Non essere gelosa se vedi il tuo ex con un’altra ... la mamma ci ha insegnato che devi dare i giocattoli usati ai meno fortunati”.

\*\*\*

“Arrendersi non significa sempre essere deboli; a volte significa essere forti abbastanza da lasciar perdere.”

\*\*\*

“Noi tutti dovremmo cominciare a vivere prima di diventare troppo vecchi. La paura è stupida. È così che nascono i rimpianti.”

\*\*\*

“Una carriera è meravigliosa, ma non si può farci coccolare da questa la notte quando si ha freddo.”

\*\*\*

“Lascio agli altri la convinzione di essere i migliori, per me tengo la certezza che nella vita si può sempre migliorare.”

\*\*\*

“Quel che ho dentro nessuno lo vede. Ho pensieri bellissimi che pesano come una lapide. Vi supplico, fatemi parlare.”

\*\*\*

“Il silenzio è l’unica risposta logica da poter dare agli stupidi.”

\*\*\*

“Pensavano che fosse carina, che fosse sexy, e morta lì. E lo era infatti. Ma era anche una persona reale, molto reale. Qui c’è un elemento di cecità. La sua bellezza accecava molti.” [Arthur Miller]

\*\*\*

“Nel suo viso c’era una qualità luminosa, una fragilità combinata con una vibratilità stupefacente.” [David Conover]

\*\*\*

“...era come se mi fosse toccato un miracolo. Norma Jeane mi appariva come un angelo. Stentavo a crederci, anche per un solo istante.” [André de Dienes]

\*\*\*

“Le ragazze mi chiedono sempre cosa fare per diventare come Marilyn Monroe. Se solo dimostraste la decima parte dell’impegno e della grinta che quella ragazza possedeva, dico loro, sareste sulla buona strada. Ma come lei non ce ne sarà mai un’altra.” [Emmeline Snively]

\*\*\*

Era un personalissimo miscuglio di timidezza, di ambiguità e - non vorrei dire di ‘seduzione da star’ - ma sapeva esattamente che effetto faceva agli uomini.

[Fritz Lang]

\*\*\*

“Qualunque cosa recitasse, lo recitava realisticamente. Secondo me, non conosceva nessun altro modo di recitare: sapeva solo dire la verità.” [Arthur Miller]

\*\*\*

“Cosa indossa a letto?” “Due gocce di Chanel n° 5”

\*\*\*

“Dopo mio marito e Marlon Brando, penso che Yves Montand sia l’uomo più attraente che abbia mai incontrato.”

\*\*\*

“Ogni sua mossa, ogni suo gesto può essere irresistibilmente allusivo.” [Henry Hathaway]

\*\*\*

La gente non mi vede! Vede solo i suoi pensieri più reconditi e li sublima attraverso di me, presumendo che io ne sia l’incarnazione.”

\*\*\*

“Buonanotte, buon riposo, dormi bene. Ovunque tu posi la testa, spero troverai il tuo naso.”

\*\*\*

Gesù. Non avevo mai pensato di far effetto alla gente, finché non andai in Corea. [...] la cosa più bella che mi fosse mai capitata. Prima di allora in cuor mio non mi ero mai sentita una stella. Era così meraviglioso guardare giù e vedere persone che mi sorridevano.”

\*\*\*

“Non basta andare a letto per diventare una star... Ci vuole di più, molto di più. Però aiuta. Un sacco di attrici hanno avuto la loro prima occasione grazie a quello. Gran parte degli uomini sono talmente orribili, meritano che se ne cavi tutto quanto si può!”

\*\*\*

“La cosa affascinante è che appresi tante cose sul suo conto. Frequentavo il suo camerino, le parlavo, diventammo ottimi amici e non la sentii mai imprecare, neppure una volta. Aveva quell’aspetto meraviglioso, incredibile; in lei non c’era niente di osceno, e neanche di cinico.” [Jack Cardiff]

\*\*\*

“Possedeva una grande dignità innata ed era estremamente intelligente. E anche troppo sensibile.” [Edith Sitwell]

\*\*\*

“Risplende di bellezza, di umanità. È il genere di artista che non va in scena ogni santo giorno che viene. Dopotutto, è una creatura fuori dall’ordinario”. [Arthur Miller]

\*\*\*

“Mentre le sue insicurezze sono strane, non tutti sanno quanto fosse divertente. Mai che si lamentasse delle ordinarie vicende dell’esistenza, mai che dicesse una cattiveria sul conto di alcuno, e in più possedeva un meraviglioso e spontaneo senso dell’umorismo.” [Sam Shaw]

\*\*\*

“Quella non era solo difficile, era impossibile.” [Billy Wilder, ricordando la lavorazione di “A qualcuno piace caldo”]

\*\*\*

“Era spaventata e insicura. Mi sarebbe piaciuto essere uno psicoanalista che l’avesse come paziente. Forse non avrei saputo aiutarla, ma sdraiata sul lettino sarebbe stata deliziosa.” [Billy Wilder]

\*\*\*

Marilyn Monroe è la prima dea creata dagli americani, la nostra divinità “dell’amore ... Ora se n’è andata, eppure è dappertutto. Le stelle muoiono ma la loro luce dura per sempre.” [Bert Stern]

\*\*\*

Nel 1960 Pier Paolo Pasolini, all’interno della prima parte del documentario “La Rabbia“, dedicò una bellissima poesia a Marilyn Monroe.

### **Marilyn**

Del mondo antico e del mondo futuro  
era rimasta solo la bellezza, e tu,  
povera sorellina minore,  
quella che corre dietro i fratelli più grandi,  
e ride e piange con loro, per imitarli,

tu sorellina più piccola,  
quella bellezza l’avevi addosso umilmente,  
e la tua anima di figlia di piccola gente,  
non ha mai saputo di averla,  
perché altrimenti non sarebbe stata bellezza.

Il mondo te l’ha insegnata,  
Così la tua bellezza divenne sua.  
Del pauroso mondo antico e del pauroso mondo futuro  
era rimasta sola la bellezza, e tu  
te la sei portata dietro come un sorriso obbediente.

L’obbedienza richiede troppe lacrime inghiottite,  
il darsi agli altri, troppi allegri sguardi  
che chiedono la loro pietà! Così  
ti sei portata via la tua bellezza.  
Sparì come un pulviscolo d’oro.

Dello stupido mondo antico  
e del feroce mondo futuro

era rimasta una bellezza che non si vergognava  
di alludere ai piccoli seni di sorellina,  
al piccolo ventre così facilmente nudo.

E per questo era bellezza, la stessa  
che hanno le dolci ragazze del tuo mondo ...  
le figlie dei commercianti  
vincitrici ai concorsi a Miami o a Londra.  
Spari come una colombella d'oro.

Il mondo te l'ha insegnata,  
e così la tua bellezza non fu più bellezza.  
Ma tu continuavi a essere bambina,  
sciocca come l'antichità, crudele come il futuro,  
e fra te e la tua bellezza posseduta dal Potere

si mise tutta la stupidità e la crudeltà del presente.  
La portavi sempre dietro come un sorriso tra le lacrime,  
impudica per passività, indecente per obbedienza.  
Spari come una bianca colomba d'oro.  
La tua bellezza sopravvissuta dal mondo antico,

richiesta dal mondo futuro, posseduta  
dal mondo presente, divenne un male mortale.  
Ora i fratelli maggiori, finalmente, si voltano,  
smettono per un momento i loro maledetti giochi,  
escono dalla loro inesorabile distrazione,

e si chiedono: "E' possibile che Marilyn,  
la piccola Marilyn, ci abbia indicato la strada?"  
Ora sei tu,  
quella che non conta nulla, poverina, col suo sorriso,  
sei tu la prima oltre le porte del mondo  
abbandonato al suo destino di morte.

\*\*\*

"Ci sono molte storie plausibili riguardo la morte di questa diva. Una di queste rivela che abbia telefonato a un divo del cinema e gli abbia detto di avere appena assunto una dose letale di sonnifero. Usando le parole di Rhett Butler in Via col vento, questo le rispose: "Francamente, mia cara, non mi interessa". Marilyn gettò il telefono a terra. E così lei morì. Quando la sua cameriera scoprì il corpo, il mattino seguente, trovò il telefono a terra accanto al letto. Le ultime parole che aveva udito erano state: "Non mi interessa". Non me ne importa niente. Claire Boothe Luce ha scritto un pezzo tagliente per la rivista Life, intitolato: "Ciò che veramente ha ucciso Marilyn". Nell'articolo diceva che il telefono in terra era in qualche maniera stranamente simbolico della vita di Marilyn e di tutte le vite umane". (John Powell)

## **Arthur Miller**

teatropertutti.it /vite-carriere/la-biografia-di-arthur-miller-attraverso-le-sue-opere/ del 10 gennaio 2024 di Rebecca Luparini

### **La biografia di Arthur Miller attraverso le sue opere**

è stato una delle personalità più influenti del teatro americano. Gli eventi più significativi della sua biografia, fatta di luci e zone d'ombra, consentono di capire veramente chi sia Arthur Miller. E quanto con le sue opere abbia contribuito allo sviluppo di una visione critica sull'America e sul sogno americano.

### **La Grande Depressione e l'antisemitismo**

Arthur Miller nasce nel 1915 a New York da una famiglia ebrea. Il padre emigrò dall'Europa quando il futuro drammaturgo aveva solamente 7 anni. Nel 1921 la famiglia riesce a fondare una società manifatturiera, che le consente di vivere in condizioni di agio, fino al momento in cui viene travolta dalla Grande Depressione.

La crisi del '29 segna profondamente il giovane Miller. La condizione di improvvisa indigenza in cui si ritrova segna nell'immediato la sua vita. E sarà fonte di ispirazione per le più significative opere di Arthur Miller.

Terminato il liceo, il futuro drammaturgo è costretto ad iniziare a lavorare, in quanto la sua candidatura viene rifiutata dall'Università del Michigan; trova lavoro in un primo momento in un officina, dove è vittima dell'odio antisemita. In seguito comincia a lavorare nel quartiere delle sartorie e dei commercianti, dove ha modo di entrare in contatto con le vite dei commessi viaggiatori. Quest'esperienza offre a Miller la possibilità di riflettere a fondo sulle condizioni degli ultimi e sulla fragilità del sogno americano.

Nel 1934 riesce finalmente ad essere ammesso nell'Università del Michigan, dove studia giornalismo e letteratura inglese. In questo periodo approfondisce anche lo studio del teatro classico greco. È questo il primo importante contatto di Miller con la drammaturgia, che sarà da lui sempre preferita alla letteratura.

In un'intervista, la figlia Rebecca Miller ha motivato con queste parole la predilezione del padre per il teatro:

“Diceva che il teatro da sempre assolve un impatto di civiltà sull'uomo, è una tribuna da cui ci si rivolge in modo semplice, diretto, tangibile, e che l'opera migliore è quella che ti crea imbarazzo“.

Negli anni dell'università conosce Mary Slattery, con la quale si sposa nel 1940 e da cui ha i primi due figli.

### **Le opere di Arthur Miller**

Subito dopo la laurea, Miller sa di volersi dedicare alla scrittura teatrale e prende quindi parte a un seminario presso il Teatro Guild. Successivamente scrive la sua prima opera teatrale *L'uomo che ebbe tutte le fortune*, che tuttavia non riesce a guadagnare il successo sperato con solo 4 repliche. Miller tenta poi di cimentarsi nella narrativa con *Situazione normale* e *Focus*, in cui affronta per la prima volta il tema a lui molto caro dell'antisemitismo.

Ma è con *Erano tutti miei figli* che Miller ottiene il riconoscimento unanime di critica e pubblico. L'opera affronta e scandaglia il difficile tema del rapporto padre-figlio. La trama è incentrata sulla dolorosa scoperta da parte di Joe Keller che il padre si è reso responsabile della vendita di 21 aerei da guerra difettosi al Ministero della Difesa, causando numerose morti, tra cui quella di suo figlio. L'opera in uno dei suoi molti *revival* ha vinto il Tony Awards ed è stata fonte di ispirazione per l'adattamento cinematografico di Irving Reis nel 1948.

Ma è con il dramma immediatamente successivo, *Morte di un commesso viaggiatore* che Miller ottiene un successo unanime di critica e pubblico. Guadagnandosi anche un posto d'eccezione tra i drammaturghi americani che hanno segnato la storia del '900.

### **Morte di un commesso viaggiatore**

*Morte di un commesso viaggiatore* debutta nel 1949 al Morosco Theatre di New York, ottenendo un successo immediato. L'opera andrà in scena per ben 742 volte. E nel 1951 ottiene un primo adattamento cinematografico, con la regia di László Benedek.

Protagonista è un uomo e il suo sogno più grande di lui: Willy Loman. Da sempre invaghito del sogno americano e del successo facile, ha educato i suoi figli al culto dell'apparenza e della superficialità.

Quando però le forze vengono meno e i figli si rivelano essere dei falliti, il mondo del commesso viaggiatore comincia a vacillare e a incrinarsi.

Il dramma è una tragedia corale, che affronta temi profondamente legati alla biografia di Arthur Miller.

Nel dramma si affronta la vacuità del sogno americano, il desiderio di rivalsa e il senso di insoddisfazione che fanno seguito alla grande crisi del '29. Crisi che colpì duramente anche la famiglia dello stesso Miller.

L'autore commenta con queste parole l'opera:

“La qualità contenuta all'interno di queste tragedie che è in grado di toccarci deriva dalla costante paura di essere rimpiazzati, il disastro insito nell'essere strappati via dall'immagine che ci siamo costruiti di cosa e chi siamo in questo mondo. Oggi questa paura è ugualmente

se non ancor più forte di quanto non sia mai stata. Infatti, è l'uomo comune a conoscere al meglio questo timore”.

### ***Il crogiuolo***

Tra le tante opere di Arthur Miller, una menzione d'onore spetta a *Il Crogiuolo*, che debuttò nel 1953 al teatro Martin Beck di New York. Si tratta di un dramma in quattro atti ambientato a Salem nel XVII secolo, che ancora oggi è messo in scena con successo in tutto il mondo.

La terza grande opera teatrale di Miller si differenzia dalle precedenti in particolare per l'ambientazione e per il forte sostrato storico. L'autore, dopo aver compiuto un viaggio a Salem, raccoglie documenti e testimonianze relative ai grandi processi alle streghe e al conseguente clima di terrore venutosi a creare nella comunità.

Recatosi al Witch Museum, riesce a trovare fonti che lo aiutano anche nella ricostruzione della lingua dell'epoca, fondamentale per la stesura di dialoghi realistici.

*Il Crogiuolo* è in realtà allegoria del clima di terrore e di superstizione contemporanei causati dalle politiche di McCarthy. In quegli anni si incentivava la denuncia e la messa a processo di presunti gruppi aderenti al comunismo. Lo stesso Arthur Miller cade vittima di questo clima. Nel 1957 viene condannato dal Congresso per essersi rifiutato di rivelare i nomi dei membri di un circolo letterario di presunta ispirazione comunista. Nel 1958 la condanna viene ritirata.

Con questa opera di straordinaria modernità, Miller porta in scena la tragedia della ciclicità storica. Attraverso l'evidente parallelismo tra il clima di terrore della Salem del '600 e degli Stati Uniti degli anni '50, l'autore delinea il chiaro quadro di psicosi collettiva e di superstizione pubblica, di cui (quasi) tutti rimangono inesorabilmente vittime.

### **Il matrimonio con Marilyn Monroe**

Nel 1956 Arthur Miller divorzia dalla prima moglie per sposare l'attrice, nonché icona di bellezza, Marilyn Monroe. Il matrimonio tra i due dura solamente 5 anni, ma consente al drammaturgo di divenire ancora più noto negli ambienti di Hollywood. Tuttavia, questa unione è infelice per entrambi. Dopo due gravidanze fallite, i problemi di tossicodipendenza di lei e l'assenza di ispirazione per lui, i due divorziano nel 1961. Di lì a pochi mesi, l'attrice viene trovata morta nella sua abitazione.

Per anni Miller si è rifiutato di parlare del matrimonio con la star di Hollywood. Solo decenni dopo, in diverse interviste e nella sua autobiografia *Timebends*, si è deciso a rivelare alcuni dettagli relativi all'infelice unione tra lui e la Monroe.

L'unica opera scritta da Miller negli anni del matrimonio è *Gli Spostati* (Misfits), pellicola del 1961 pensata proprio per l'attrice. Quando il film venne girato, il matrimonio tra i due era ormai agli sgoccioli.

Inoltre le riprese furono difficili a causa dei ritardi e della fragilità psicologica della Monroe. Il film poi non ebbe il successo sperato, anche se oggi viene considerato un *cult* di quegli anni.

Risale a qualche anno dopo il dramma *Dopo la caduta* (After the Falls). Quasi tutta la trama si svolge nella mente del protagonista Quentin, un intellettuale di origini ebraiche. Quentin mette in dubbio la sua relazione con Holga, donna capricciosa e viziata che sembra ricordare molto da vicino Marilyn.

Proprio per la forte ispirazione autobiografica, tuttavia sempre smentita da Miller, e per la non lusinghiera rappresentazione della protagonista femminile a pochi anni dalla morte della diva, l'opera è stata oggetto di molte critiche.

### **Gli ultimi anni della vita di Arthur Miller**

Nel 1962 sposa Inge Morath, fotografa austriaca dalla quale ha due figli, Rebecca e Daniel Miller. Miller ha tenuto nascosto il figlio Daniel, affetto dalla sindrome di Down, fino alla sua morte. Subito dopo la sua nascita, lo fece infatti rinchiudere in un istituto, nonostante le proteste della moglie. Solo in punto di morte, preda dei sensi di colpa, il drammaturgo ha scelto di includere il figlio nelle sue volontà testamentarie, scatenando enormi critiche.

Tra le ultime opere di Arthur Miller vale la pena di citare *Incidente a Vichy*, in cui torna a parlare della Shoah e delle responsabilità individuali negli anni del nazionalsocialismo. Risalgono agli anni '90 *L'Ultimo Yankee* e *Vetri rotti*.

Dopo la morte della moglie, il drammaturgo sceglie di vivere nella sua residenza a Roxbury, in Connecticut, con Agnes Barley, più giovane di lui di 50 anni. Lo scrittore, malato di cancro, muore nel 2005 all'età di 89 anni.

La sua vita controversa e le molte donne che lo hanno accompagnato continuano a far discutere. Resta tuttavia indubbio che Arthur Miller con le sue opere ha messo a nudo come nessun altro le incoerenze della società americana. È anche riuscito a tracciare un quadro di grande incisività della psiche e dei problemi della sua contemporaneità, grazie alle profonde capacità di analisi storica e di introspezione psicologica.

## **Cuba**

Dalla Treccani

Stato insulare dell'America Centrale; comprende l'isola omonima (105.007 km<sup>2</sup>), la Isla de la Juventud (2411 km<sup>2</sup>) e circa 1600 isole e isolotti, tra cui l'arcipelago di Camagüey e quello dei Canarreos. L'isola di C., la maggiore delle Grandi Antille, è situata tra il Golfo del Messico, il Mar Caribico e l'Oceano Atlantico, circa 200 km a E della penisola dello Yucatán (Messico) e 150 km a S della Florida (USA).

### **Caratteristiche fisiche**

L'isola, dalla forma molto allungata (1200 km) e stretta (alla longitudine dell'Avana, meno di 50 km), è in massima parte bassa e pianeggiante o debolmente ondulata; appena un quinto della sua superficie è montuosa. La più importante zona montuosa è formata dalla Sierra Maestra, catena che s'innalza parallelamente alle coste SE per 250 km (Pico Turquino, 1974 m); altro rilievo notevole è nella parte occidentale la Sierra de Los Órganos (760 m). Le coste presentano una serie di baie profonde e talvolta ramificate, ottimi porti naturali (L'Avana, Cienfuego, Santiago de Cuba, Guantánamo ecc.) fronteggiati da serie di isole basse.

Il clima è tropicale, con temperature medie annue che si aggirano sui 25 °C e un'escursione termica stagionale intorno ai 5-6 °C. Le piogge (1100-1500 mm annui, ma anche di più nelle aree maggiormente elevate) cadono per la massima parte da maggio a novembre. Durante l'anno soffiano sull'isola gli alisei di NE. D'inverno sono frequenti i *nortes*, venti violenti e freddi. Spesso l'isola viene colpita anche da cicloni, specie in agosto-settembre, che ne investono la parte sud-occidentale. Delle grandi foreste che coprivano l'isola all'epoca della scoperta ne restano appena un quinto, prevalentemente diffuse lungo i fianchi della Sierra Maestra, essendo state in gran parte abbattute per favorire l'allevamento del bestiame, e il sorgere delle estese piantagioni di canna da zucchero, caffè e tabacco.

### **Popolazione**

Estinta dal 16° sec. la popolazione originaria, quella attuale è formata per il 51% da Mulatti di origine spagnola, per il 37% da Bianchi e per l'11% da Neri (numerose specie nella parte orientale); vi è, inoltre, una piccolissima minoranza di Cinesi. La crescita demografica è stata lenta fino alla seconda metà del 18° sec., cambiando poi bruscamente ritmo con lo sviluppo della coltura della canna da zucchero; negli ultimi anni del 20° sec. la popolazione è cresciuta moderatamente, aumento limitato anche dal flusso migratorio, per lo più clandestino, diretto verso gli Stati Uniti, e in particolare verso la vicina Florida, che ha provocato momenti di gravissima tensione tra i due paesi. Nel periodo più recente, il movimento naturale si è stabilizzato su un saldo positivo annuo intorno allo 0,3%. La composizione per età è ancora giovanile, sebbene il contenimento delle nascite e la forte riduzione della mortalità comincino a produrre effetti di 'maturazione'. La distribuzione della popolazione è stata orientata dalla politica governativa, che ha incentivato la colonizzazione agricola e favorito uno sviluppo contenuto e armonico dell'armatura urbana, cosicché gli spostamenti territoriali sono avvenuti in assoluta prevalenza all'interno del mondo rurale. Pertanto l'incremento della popolazione urbana (il 75% di quella complessiva) è stato assai contenuto e si è concentrato per circa un quinto nell'agglomerazione dell'Avana (quasi 2.168.255 ab. secondo una stima del 2007).

La popolazione segue in larga maggioranza la religione cattolica.

## Condizioni economiche

Le strutture economiche di Cuba subirono una profonda trasformazione in seguito alla rivoluzione del 1959. Prima, l'intero sistema produttivo era dominato e regolato dagli interessi statunitensi: l'agricoltura era fondata sulla monocoltura della canna (che tuttavia, in sostanza, continua a caratterizzarla), la proprietà terriera era fortemente concentrata e l'attività industriale si riduceva alla trasformazione dei prodotti agricoli. La riforma agraria promossa dal governo rivoluzionario portò a una più razionale utilizzazione della terra e del lavoro: i latifondi furono espropriati e ripartiti fra aziende statali, cooperative contadine e aziende familiari. Si tentò anche la via dell'industrializzazione, ma la scarsità di materie prime e di capitali non permise di conseguire risultati notevoli. Una sensibile crescita, invece, registrarono le attività terziarie, specie per quanto riguarda i servizi sociali (assistenza, sanità, scuola ecc.). Gli anni 1980 e 1990 furono segnati da una situazione di crisi, scatenata dalla caduta del prezzo dello zucchero, principale risorsa di C., e alimentata dai contraccolpi derivanti dalla dissoluzione dell'URSS, suo principale partner commerciale, nonché dal pesante embargo attuato stabilmente dagli Stati Uniti. Nel 1991 l'interruzione delle forniture di petrolio russo a prezzo calmierato ebbe conseguenze disastrose per la produzione industriale (quella dello zucchero diminuì di oltre il 50% negli anni 1990), fortemente ridotta per mancanza di risorse energetiche, e la stessa sorte toccò, di riflesso, alle esportazioni; di conseguenza il PIL pro capite subì una costante e talora drastica flessione. Successivamente il deficit della bilancia commerciale è stato alquanto attenuato da un aumento, in quantità e in valore, delle esportazioni di tabacco e, soprattutto, di nichel.

Tutto questo ha avuto pesanti ripercussioni sul tenore di vita della popolazione, costretta ad affrontare i notevoli problemi posti dall'insufficienza di prodotti alimentari e di altri beni di prima necessità (elettricità, farmaci, carburante). Si è, inoltre, incrementato enormemente il mercato nero e altrettanta espansione hanno avuto fenomeni di degrado sociale, come la prostituzione, alimentata in particolare dal crescente sviluppo del turismo, l'unica attività economica che ha mostrato una forte espansione a partire dagli ultimi anni del 20° secolo. Questo fenomeno ha, ovviamente, comportato una crescita esponenziale delle infrastrutture turistiche, realizzate spesso con capitali stranieri. Il governo, pressato dalla disastrosa situazione economica, nel 1993 è stato costretto a legalizzare il possesso di dollari, nonché a consentire investimenti di capitali stranieri e a creare alcune zone franche. Così sono sorte numerosissime *joint ventures* in ambito turistico, nel settore minerario e in quello vitale dello zucchero. L'altra concessione governativa, ossia la possibilità di avviare attività commerciali, artigianali e di servizio a conduzione privata, ha favorito il proliferare di piccole imprese familiari. È aumentata anche la quota di proprietà cooperativa e individuale dei terreni (la proprietà statale è scesa a circa il 30%) e le cooperative sono state autorizzate a vendere sul mercato libero una piccola parte della produzione eccedente la quota ceduta obbligatoriamente allo Stato. Sono state avviate, inoltre, la razionalizzazione degli apparati statali, con la riduzione degli impiegati nella pubblica amministrazione, nonché riforme monetarie e fiscali; è stato ridimensionato il ruolo assistenziale dello Stato, ormai insostenibile data la difficile situazione finanziaria, e sul versante del commercio estero vi sono state notevoli aperture verso altri paesi latino-americani.

L'agricoltura, che occupa il 26% della popolazione attiva, è tuttora la base dell'economia cubana e le due principali coltivazioni sono sempre la canna da zucchero e il tabacco. La coltura della canna da zucchero occupa oltre un terzo del terreno arativo; quella del tabacco è diffusa nella parte orientale dell'isola ed è rivolta verso la produzione di qualità pregiate, molto richieste sul mercato internazionale. L'Avana è un importante centro mondiale della manifattura del tabacco. I frutti tropicali (ananas, banane, pompelmi) vengono esportati, mentre la produzione di caffè è prevalentemente destinata al mercato interno. È stata quasi raggiunta l'autosufficienza per i cereali, specie per il mais e il riso, che hanno parte importante nell'alimentazione locale insieme con le patate, le patate dolci e la manioca. In costante progresso sono l'allevamento bovino e la pesca. Per quanto riguarda le risorse del sottosuolo, va segnalata la presenza di nichel, di cromite, di cobalto e di minerali cupriferi. Le prospezioni nei fondali marini hanno consentito di incrementare l'estrazione petrolifera.

Nel settore secondario, le attività più importanti sono l'industria saccarifera (in fase di ristrutturazione, con la chiusura degli impianti obsoleti) e del tabacco; minore rilievo hanno l'industria tessile, del cemento, le fabbriche di conserve, di fertilizzanti e di pneumatici. Sono sorte un'acciaieria presso la capitale e raffinerie di petrolio all'Avana e a Santiago de Cuba. Bene sviluppate sono la rete stradale (60.858 km, di cui circa la metà asfaltate) e quella ferroviaria (circa 4.400 km). Massimo porto e aeroporto è L'Avana; altri scali aerei di rilievo: Santiago, Varadero, Camagüey.

### **Storia**

Raggiunta da C. Colombo (1492), Cuba fu colonizzata dagli Spagnoli dal 1511, assumendo un ruolo strategico e commerciale nei traffici tra la madre patria e il Nuovo Mondo; di qui le frequenti incursioni dei corsari e il contrabbando. Nel 1762 L'Avana subì una breve occupazione britannica (guerra dei Sette anni). Lo sviluppo, dall'inizio del 19° sec., del movimento indipendentista, si intrecciò con le istanze di liberazione degli schiavi avversate dall'oligarchia creola che aspirava a un'annessione agli USA e cercava di indirizzare in tal senso la lotta contro la Spagna. Una prima guerra di indipendenza (1868-78) terminò con la concessione di alcune riforme da parte della Spagna, tra le quali la graduale abolizione della schiavitù (1880-86); una seconda insurrezione (1895) si concluse con l'intervento di Washington e la guerra ispano-americana del 1898. Sconfitta la Spagna, gli USA fecero inserire nella Costituzione del nuovo Stato (1901) il cosiddetto 'emendamento Platt', dal nome del senatore statunitense, che istituiva una sorta di protettorato sull'isola (nel 1903 gli Stati Uniti stabilirono la base navale di Guantánamo).

I primi decenni dopo l'indipendenza furono caratterizzati da una notevole instabilità politica (conflitti in seno all'oligarchia, moti delle classi subalterne) e da una dipendenza sempre più forte dagli USA. L'ascesa al potere di F. Batista, che dal 1933 assunse il controllo del paese, avvenne anche in seguito a una crescita delle istanze nazionaliste che sfociò nell'abrogazione dell'emendamento Platt. Batista comunque riconfermò i tradizionali rapporti con gli Stati Uniti. Sul piano interno, l'autoritarismo di Batista si accompagnò a una politica di modernizzazione del paese. La nuova Costituzione del 1940, seguita dall'elezione di Batista alla presidenza della Repubblica (1940-44), consentì una relativa democrazia, mentre cresceva l'influenza del partito comunista (dal 1943 Partido Socialista Popular, PSP) e delle organizzazioni sindacali. Nel 1952 un colpo di Stato militare portò alla dittatura di Batista che mirò alla conservazione sociale e allo stretto allineamento con gli USA.

La guerriglia avviata nel 1956 da F. Castro con il Movimiento 26 de julio, conquistò un ampio sostegno popolare e riuscì ad abbattere la dittatura di Batista (1959). Sospesa la Costituzione del 1940, Castro assunse la carica di primo ministro e avviò una politica di radicali riforme (agraria nel 1959). La reazione degli Stati Uniti, che vedevano colpiti i propri interessi nell'isola, provocò crescenti contrasti con il governo dell'Avana, che nel 1960 ristabilì relazioni diplomatiche con l'URSS e varò un ampio programma di nazionalizzazioni. Il rifiuto di Washington di restituire a Cuba la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Stati (1961) e la fallita base di Guantánamo aggravò la situazione e, dopo una invasione (Baia dei Porci) a opera di esuli cubani sostenuti dagli USA, la rivoluzione assunse un carattere dichiaratamente socialista, mentre l'embargo statunitense e l'isolamento dal contesto continentale (sospensione dall'OAS nel 1962) inducevano l'Avana a stabilire rapporti sempre più stretti con l'URSS, dal cui sostegno economico, politico e militare fu sempre più dipendente (adesione al COMECON nel 1972). C. rispose il blocco navale USA), il tentativo cubano di rompere l'accerchiamento, cercando di estendere la rivoluzione in America latina, non ebbe successo. Il Partido comunista cubano (PCC; nato dalla fusione del Movimiento 26 de julio con il PSP) dal 1970 si consolidò al potere e confermò Castro primo segretario. Nel 1976 fu approvata la nuova Costituzione e Castro fu eletto presidente del Consiglio di Stato e del nuovo Consiglio dei ministri (confermato nel 1981 e 1986).

Nel corso degli anni 1970 e 1980 numerosi paesi latino-americani ristabilirono le relazioni con l'Avana. I rapporti con gli Stati Uniti rimasero invece tesi, soprattutto a causa della situazione centro-americana. Gravi conseguenze economiche ebbe il progressivo venir meno del sostegno sovietico dopo il 1989, accompagnato dalla prosecuzione dell'embargo (*Cuban democracy act*,

1992). Il regime continuò a reprimere ogni forma di dissenso, mantenendo tuttavia un consenso relativamente elevato, frutto delle conquiste sociali realizzate dalla rivoluzione. Imboccava intanto la strada della liberalizzazione dell'economia con il varo (1995) di una legge che apriva quasi tutti i settori dell'economia anche alle imprese a capitale totalmente straniero. Un momento cruciale rappresentò nel 1998 la visita del papa Giovanni Paolo II, in concomitanza della quale si inaugurò una fase di distensione nei confronti degli oppositori politici, che portò Washington ad alleggerire le sanzioni (nel 2000 il Senato votò a favore della sospensione dell'embargo sulla vendita di medicinali e generi alimentari) e contribuì a rompere lo stato d'isolamento dell'isola. Nel 2006 F. Castro per motivi di salute delegò la presidenza al fratello Raúl, passaggio di consegne ratificato formalmente dall'Assemblea nazionale dopo le elezioni del 2008. Nel febr. 2013 Raúl è stato riconfermato per un secondo mandato di cinque anni come presidente del Consiglio di Stato. Nel 2013 ha preso avvio un progressivo processo di avvicinamento tra C. e gli Usa, in cui ha rivestito un ruolo cardinale la Santa Sede, che nel marzo 2014 aveva invitato i due Paesi alla distensione nei rapporti bilaterali; nel dicembre dello stesso anno C. e Stati Uniti hanno riaperto un canale di dialogo ufficiale nella circostanza di uno scambio di prigionieri. Nel luglio 2015 Obama ha annunciato il ripristino delle relazioni diplomatiche con l'Avana, auspicando una nuova fase nelle relazioni economiche che potrebbe comportare una rimozione dell'embargo contro C., e dal 20 dello stesso mese sono state riaperte le ambasciate statunitense e cubana dell'Avana e Washington; nel marzo 2016, nel quadro del processo di normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi, il presidente degli Stati Uniti si è recato in visita nel Paese incontrando per la prima volta sul suolo cubano R. Castro. Nell'aprile 2018, scaduto il secondo mandato quinquennale di Castro, a subentrargli nella carica è stato eletto dall'Assemblea nazionale M. Díaz-Canel, votato da 603 su 604 deputati e primo capo di Stato di Cuba dalla Rivoluzione del 1959 non appartenente alla famiglia Castro. Limitati mutamenti economici e istituzionali sono stati approvati attraverso un referendum tenutosi nel febbraio 2019, al quale l'86% dei votanti ha espresso parere positivo al varo di una riforma della Costituzione che, tra gli altri punti, autorizza alcune forme di proprietà privata nelle attività economiche dell'isola, fissando un limite di cinque anni per la detenzione delle massime cariche, con la condivisione dei poteri tra le figure del presidente della Repubblica e del primo ministro. Nel dicembre 2019 il Parlamento ha eletto premier del Paese M. Marrero Cruz, il primo dal 1976, anno in cui F. Castro ha abolito tale carica, mentre nell'aprile 2021 R. Castro ha rinunciato alla carica di primo segretario del PCC, lasciandone la guida al presidente Díaz-Canel; nei mesi successivi l'aggravarsi della crisi economica provocata dalla pandemia Covid-19 e dalle sanzioni imposte dall'amministrazione Trump ha generato manifestazioni di protesta, duramente represses dalle forze dell'ordine.

## **Letteratura**

### **Il 19° sec. e prima metà del 20°**

Il manifestarsi di forme letterarie a C. nel 19° sec. è connesso all'inizio delle lotte per l'indipendenza, allorché il desiderio di libertà e le battaglie politiche alimentarono l'opera di molti scrittori, tra cui i poeti G. de la Concepción Valdés e J.M. de Heredia (quest'ultimo utilizzò forme romantiche per esprimere la nostalgia dell'esilio e le proprie speranze sul continente americano). Per incoraggiare la nascita di una letteratura nazionale si crearono numerosi circoli letterari e politici: il più celebre si riuniva all'Avana in casa dell'intellettuale D. Delmonte, promotore di opere di argomento politico e sociale quali i romanzi *Cecilia Valdés* (1839) di C. Villaverde, *Francisco* (1839) di A. Suárez Romero, *Sab* (1841) di G. Gómez de Avellaneda. Portavoce delle lotte antischiaviste e per la libertà fu anche J. Martí, che nella sua produzione poetica cantò in forma semplice e diretta i valori umani e i grandi temi sociali del suo tempo. Sul finire del 19° sec., la rivoluzione del linguaggio e delle forme poetiche, attuata dal modernismo, ebbe in J. del Casal il massimo esponente. Nel primo cinquantennio del 20° sec. la tradizione poetica cubana fu alimentata da un lato dall'esperienza delle avanguardie e dall'altro dalla nascita di un movimento afrocubano che, dopo i primi esperimenti consistenti per lo più in imitazioni di ritmi locali, acquistò profondità grazie all'opera del poeta N. Guillén. Per capire il quadro delle tendenze liriche successive al modernismo, si rivelano fondamentali due antologie: la prima, a cura di J.R.

Jiménez, apparsa nel 1936 (*La poesía cubana*) e l'altra raccolta da C. Vitier nel 1948 (*Diez poetas cubanos*). Mediatore tra J.R. Jiménez, la generazione spagnola del '27 e la poesia cubana di quegli anni fu J. Lezama Lima, poeta complesso e innovatore, capace di fondere nei suoi versi i linguaggi e gli stili più vari. Le sue intuizioni e premesse trovarono seguito, seppure in direzioni diverse, nell'opera di E. Diego, C. Vitier, F. García Marruz e R. Friol, tutti orientati verso una poesia intimista, della memoria. Sensibili a una poesia che fosse anche testimonianza drammatica della vita sociale si mostrarono R. Escardó, F. Jamid, H. Padilla e soprattutto R. Fernández Retamar.

### **La seconda metà del 20° secolo**

#### **La narrativa**

Negli anni 1950 nell'ambito della narrativa spicca la figura di A. Carpentier, uno dei massimi esponenti del realismo magico, capace di fondere le tendenze del romanzo contemporaneo con la realtà latino-americana. La riflessione sull'epoca della dittatura di Batista e l'attenzione ai problemi posteriori alla rivoluzione sono le principali direzioni verso cui si orientò l'interesse di altri narratori, come G. Cabrera Infante, S. Sarduy, L. Otero e S. Feijoo. Nel corso degli anni 1960-1970, la narrativa cubana è stata dominata da moduli e forme dettati da esigenze postrivoluzionarie che da un lato hanno soffocato la vena fantastica e del realismo magico, dall'altro hanno imposto quella che viene definita 'l'estetica degli anni duri' (accentuazione del tema della violenza, possibilmente dai risvolti eroici come richiedeva l'epica rivoluzionaria; semplificazione della lingua, improntata al colloquiale, nonché delle strutture narrative).

È solo negli anni 1980 che s'impone una più complessa rappresentazione del mondo. Si comincia a ridare voce all'interiorità; rinasce una narrativa urbana di contro al ruralismo idealizzato degli anni 1970; si riscopre la grande tradizione narrativa, quella di Lezama Lima, Carpentier, V. Piñera, o di scrittrici come L. Cabrera e D.M. Loynaz. Nel clima di rinnovamento s'impongono nuovi generi (l'intrigo poliziesco, il *noir*, l'erotismo, il realismo magico, ora venato di grottesco, si affacciano di continuo nella narrativa) ed emergono temi come l'omosessualità, la prostituzione, la ribellione giovanile, la condizione femminile, la dissidenza e la fuga: temi che sarebbero stati difficilmente tollerati nella C. filosovietica. R. Arenas è forse l'autore più celebre dal punto di vista mediatico, noto soprattutto per il romanzo *El mundo alucinante* (1969) e per l'autobiografia *Antes que anochezca* (postumo, 1992; versione cinematografica di J. Schnabel, *Before night falls*, 2000).

Una frattura più netta col passato e un ulteriore impulso alla sperimentazione si avvertono, in particolare, dopo il 1989, anno spartiacque anche nella storia cubana. Nel 1991 il romanzo *El lobo, el bosque y el hombre nuevo* di S. Paz segna una rottura tematica e stilistica con la narrativa precedente e apre la via a nuove generazioni di narratori. Tra i romanzi di maggior successo, *Prisionero del agua* (1998) di A. Díaz Pimienta, *Tuyo es el reino* (1997) di A. Estévez. Un fenomeno degno di rilievo è la fioritura della forma breve (Estévez, M. Mejides, A. Arango, A. Guerra, A.J. Ponte, D. Mitrani Arenal, Á. Santiestaban, Yoss M. Encinosa Fú); la misura concisa della narrazione asseconda una certa tendenza minimalista e consente rapide e penetranti incursioni sia nella multiforme realtà cubana, sia nelle profondità della psicologia umana. Tra gli scrittori più noti, anche all'estero, L. Padura Fuentes si cimenta con il romanzo giallo, E. del Llano, in *Arena* (1996), ricostruisce con fine ironia la situazione attuale di una C. sempre in bilico tra l'orgoglio nazionale e il desiderio di fuga. Il disagio di una generazione che ha visto crollare le certezze della rivoluzione percorre anche l'opera narrativa e saggistica di scrittori consolidati come P.A.

Fernández, affermatosi col romanzo *Los niños se despiden* (1968), e L. Otero, autore della trilogia *La situación* (1963), *En ciudad semejante* (1970), *Árbol de la vida* (1990). Negli ultimi anni del 20° sec. si fa sempre più rilevante la presenza di una narrativa cubana fuori da C.: accanto agli scrittori che soggiornano all'estero per motivi di studio o di lavoro, vi sono coloro che hanno scelto la via dell'esilio, come Z. Valdés, C. Victoria, M. Montero, R. Sánchez Mejías, F. Lizárraga, R. Uría, R. Martínez, e la singolare figura di C. García, trapiantata a Los Angeles, che scrive in inglese.

#### **Poesia**

Se la rivoluzione aveva aperto spazi nuovi all'attività intellettuale, e in particolare alla poesia, come nel caso del gruppo gravitante attorno alla rivista *El caimán barbudo*, fondata nel 1966, la crisi economica degli anni 1970 e il dogmatismo ideologico che l'accompagnò segnarono un momento

di stagnazione. La poetica 'conversazionista', basata su toni colloquiali e temi quotidiani, che era stata la grande novità della poesia degli anni 1960, si andò svilendo e appiattendosi su un'aneddotica triviale e una lingua grossolana; nel contempo si diffusero una poesia celebrativa e ufficiale e una lirica che cantava i valori nazionali attraverso l'esaltazione del paesaggio rurale e delle bellezze naturali dell'isola (il cosiddetto *tojosismo*, dal nome di un uccello locale, la tojosa). Bisogna attendere gli anni 1980 per assistere a una nuova esplosione poetica. R. Hernández Novás, S. Ríos, A. Fleites, M. Bobes e molti altri hanno sostituito il colloquialismo della poesia precedente con un'ansia di comunicazione che abbraccia temi talora trasgressivi e con una rinnovata attenzione verso qualunque aspetto della realtà e dell'animo umano, senza più censure e false mitologie. Vicini per tendenze Á. Escobar, R. Fernández Larrea, O. Sánchez e R. Méndez hanno contribuito alla nascita di una rigogliosa stagione poetica. Negli anni 1990, pur nelle ristrettezze in cui versava l'editoria cubana, sono cresciute le iniziative a sostegno dei nuovi poeti (premi, riviste, laboratori), e le molte antologie pubblicate a C. e all'estero testimoniano il fiorire di una nuova generazione. Diventano sempre più frequenti i contatti tra la poesia e il mondo musicale, come dimostra l'opera di F. Delgado e C. Varela o quella di poeti *repentistas*, «improvvisatori» di strofe popolari cantate e accompagnate alla chitarra; tra questi ultimi, i già citati Díaz Pimienta e Mitrani Arenal.

### **Teatro**

Nel campo teatrale, dalle tendenze regionali e rurali di cui fu modello l'opera di A. Ramos si è passati a un teatro postrivoluzionario, sensibile all'influsso delle esperienze europee contemporanee, di cui è esempio la produzione di Piñera e J. Triana. Negli ultimi anni del 20° sec., con l'attenuarsi dell'esperienza di gruppo, che a C. aveva trovato una delle sue più felici espressioni con il Grupo Teatro Escambray, il processo di rinnovamento ha avuto come protagonisti soprattutto i nuovi autori. Come drammaturghi hanno avuto successo, tra gli altri, il poeta Escobar, il narratore Estévez e R. Montero. Sia il teatro sia la narrativa hanno avuto un forte incremento, grazie anche all'attività di promozione culturale svolta dalla Casa de las Américas e dall'omonima rivista

### **Arte e architettura**

Scarse e poco rilevanti sono le testimonianze artistiche del periodo coloniale, seguite nel 19° sec. da una produzione accademica di stampo europeo. Nel 1927 l'Exposición de Arte Nuevo segna l'inizio della pittura moderna a C., contrapposta all'accademismo perdurante impartito dalla Academia San Alejandro: ne sono principali rappresentanti il pittore Victor Manuel (V.M. García), appena tornato da un soggiorno a Parigi, e lo scultore J.J. Sicre, allievo a Parigi di A. Bourdelle. Importante strumento di divulgazione è la rivista *Avance* (1927-30). Altra personalità di grande rilievo è la pittrice A. Peláez. La generazione successiva, legata alla rivista *Órigenes* negli anni 1940, ha tra i principali rappresentanti R. Portocarrero, Mariano (M. Rodríguez); il gruppo Onze (1953) raccoglie soprattutto astrattisti (i pittori A. Vidal, R. Avila, H. Consuegra, G. Llinás, R. Martínez e lo scultore T. Oliva). Una ricerca che rompe con l'influenza europea per un'aspirazione autenticamente cubana ha come centro l'attenzione per la matrice africana nell'isola. W. Lam, operante in Europa, è autore di un sincretismo surrealista dove confluiscono le varie componenti culturali dell'isola e della propria ascendenza familiare; la cultura afrocubana affiora anche nelle pitture di M. Mendive e J. Bedia e nelle sculture di A. Cárdenas; C. Bermúdez e M. Carreño (trasferitosi in Cile) esaltano, a loro volta, il folclore locale, mentre dagli Stati Uniti T. Sánchez fissa l'attenzione sul paesaggio; ancora il sincretismo religioso afrocubano informa le opere di S. Rodríguez e B. Ayón Manso. Il regime di F. Castro (dal 1959) è stato propizio a forme d'arte inneggianti alla rivoluzione e a tecniche popolari come la grafica, il manifesto e le *vallas*, enormi pannelli posti in città e lungo la rete viaria. Tra le istituzioni più vivaci si ricordano il Centro de arte contemporáneo W. Lam, che dal 1984 organizza la Bienal de La Habana, e il Museo Nacional de Cerámica contemporánea cubana, istituito nel 1990.

Del notevole sviluppo dell'architettura barocca del periodo coloniale molte testimonianze sono andate perdute per calamità naturali. L'architettura fino alla prima metà del 20° sec. è rimasta prevalentemente informata alla tradizione coloniale e a un regionalismo vernacolare, a parte alcuni esempi, all'inizio del secolo, di Art nouveau. Ma già dagli anni 1940 s'instaura uno stretto legame tra gli architetti cubani (R. de Cárdenas, H. Alonso, M. Gutiérrez, M. Borges) e i maestri del

movimento moderno. Di una certa influenza negli anni 1950 fu l'insegnamento di E. Batista, che proponeva una versione del razionalismo adattata al clima e ai materiali locali. Con la rivoluzione del 1959 s'impongono nuove esigenze nell'ambito dell'edilizia abitativa e dei servizi. Tra le più significative realizzazioni: all'Avana, le Escuelas nacionales de arte (1961-65) di R. Porro, poi trasferitosi in Francia; la città universitaria (1961-69) di H. Alonso e poi di F. Salinas, autore anche del complesso residenziale di Manicaragua (1963). Notevoli il padiglione di C. all'Expo di Montreal (1967) di V. Garatti e il Parque Lenin all'Avana (1969-72) di A. Quintana.

### **Musica**

La musica popolare cubana presenta una singolare fusione di elementi spagnoli (musica *gujira*) e afro-ispanici (musica *criolla*). Dall'incontro dei ritmi neri con le melodie e le danze di origine spagnola (*habanera*, *zapateado*) è nata la musica afro-cubana, diffusa nelle sale da ballo di tutto il mondo, con danze come la *rumba*, il *conga*, la *salsa* e il *son*. Fra gli strumenti tipici i *bongos*, le *maracas*, diversi tamburi e strumenti a percussione. La musica d'arte cubana diede i primi frutti nella seconda metà del 19° sec. e poi nel 20°, quando compositori come A. Roldán, A. García Caturla e J. Ardévol si rifecero alla musica popolare cubana innestandola in strutture sinfoniche di matrice europea. L'avanguardia fa capo a compositori come C. Fariñas (1934) e L. Brouwer (1939).